

BANCA D'ITALIA

**Note sull'andamento dell'economia
del Piemonte nel 2003**

Torino 2004

La presente nota è stata redatta dalla Sede di Torino della Banca d'Italia con la collaborazione delle altre Filiali della regione.

Si ringraziano vivamente gli enti, gli operatori economici, le istituzioni creditizie, le associazioni di categoria e tutti gli altri organismi che hanno reso possibile la raccolta del materiale statistico e l'acquisizione delle informazioni richieste.

Aggiornata con le informazioni disponibili al 10 maggio 2004.

INDICE

	Pag.
A - I RISULTATI DELL'ANNO	5
B - L'ANDAMENTO DELL'ECONOMIA REALE	7
LE ATTIVITÀ PRODUTTIVE	7
L'agricoltura.....	7
L'industria.....	8
Le costruzioni.....	14
I servizi.....	16
Gli scambi con l'estero	18
Competitività e recenti performance dell'economia piemontese.....	20
IL MERCATO DEL LAVORO.....	27
L'occupazione.....	27
L'offerta di lavoro e la disoccupazione.....	29
Gli ammortizzatori sociali	30
La struttura per classi di età	30
C - L'ATTIVITÀ DEGLI INTERMEDIARI FINANZIARI	32
Il finanziamento dell'economia	32
L'evoluzione della struttura finanziaria delle imprese piemontesi	37
I prestiti in sofferenza	40
La raccolta bancaria e la gestione del risparmio	42
La struttura del sistema finanziario	44
APPENDICE	47
TAVOLE STATISTICHE.....	47
NOTE METODOLOGICHE	68

A - I RISULTATI DELL'ANNO

È proseguita nel 2003 la fase di stagnazione dell'economia piemontese. Secondo stime della Svimez, il prodotto interno lordo a prezzi costanti sarebbe cresciuto dello 0,1 per cento; era calato dello 0,2 nel 2002, in base ai dati di fonte Istat.

La perdurante debolezza della domanda rivolta alle imprese manifatturiere piemontesi si è riflessa sull'attività produttiva, diminuita per il terzo anno consecutivo. Le esportazioni si sono ulteriormente ridotte, sia pure a ritmi meno intensi di altre aree del paese. In alcuni comparti di specializzazione della regione, tuttavia, le vendite all'estero sono tornate a crescere; quelle di componenti per auto hanno accelerato.

Il grado di utilizzo degli impianti è sceso ulteriormente, toccando livelli storicamente contenuti. L'attività di investimento delle imprese industriali, come nell'anno precedente, è stata modesta; vi ha contribuito l'incertezza sull'intensità e i tempi della ripresa, che è stata rinviata al prossimo anno da oltre un terzo delle aziende intervistate dalla Banca d'Italia.

Il negativo andamento della congiuntura nel comparto manifatturiero si sarebbe riflesso, in base ai risultati dell'Indagine della Banca d'Italia, sulla redditività operativa e netta, in ulteriore deterioramento; vi avrebbe contribuito sia il calo delle quantità vendute che la contrazione dei margini unitari di profitto.

Come nell'anno precedente, il settore delle costruzioni ha continuato a sostenere l'attività economica complessiva. Vi hanno influito sia il comparto delle opere pubbliche, nel quale gli investimenti e la produzione sono aumentati in misura rilevante, trainati dalle grandi opere infrastrutturali e da quelle relative ai Giochi olimpici invernali del 2006, sia quello dell'edilizia residenziale privata. È proseguito il positivo andamento del mercato immobiliare, favorito soprattutto dal contenuto costo dei finanziamenti bancari per l'acquisto di abitazioni; ne è derivato un ulteriore rialzo dei prezzi degli immobili, sia pure più modesto rispetto alle altre grandi città italiane.

La debolezza del ciclo economico ha influito sui consumi non alimentari delle famiglie, lievemente calati rispetto al 2002; sono, invece, ancora aumentati quelli alimentari. È proseguita l'espansione del credito

al consumo, riflettendo, secondo le informazioni raccolte presso gli intermediari finanziari, una maggiore propensione all'indebitamento delle famiglie. Sono tornati a crescere, in base ai dati della Regione, i flussi turistici.

L'occupazione è stata sostenuta in misura significativa dal settore edile, che ha contribuito a quasi la metà della crescita complessiva rilevata dall'Istat; hanno continuato ad aumentare gli addetti ai servizi, soprattutto a quelli diversi dal commercio; sono diminuiti invece gli occupati nel comparto industriale, nel quale intenso è stato il ricorso alla cassa integrazione, in particolare a quella connessa con situazioni di crisi aziendali. L'occupazione a termine si è ridotta, soprattutto nell'industria; per contro, è proseguita la crescita di quella a tempo parziale.

Il credito bancario erogato alla clientela residente in regione è aumentato a ritmi superiori a quelli dell'anno precedente, riflettendo soprattutto l'accelerazione dei mutui immobiliari in favore delle famiglie. Sono tornati a crescere, sia pure in misura contenuta, i finanziamenti alle imprese, grazie all'espansione nei servizi e nell'edilizia; per contro, il negativo andamento della congiuntura industriale si è riflesso in un calo dei finanziamenti al comparto.

Le condizioni nel mercato del credito sono rimaste distese; vi ha contribuito la debolezza della domanda di finanziamenti delle imprese. L'orientamento dell'offerta, in base alle informazioni raccolte presso un campione di intermediari con sede in regione, è stato nel complesso espansivo; una maggiore cautela ha contraddistinto l'atteggiamento delle banche nei confronti delle società di maggiori dimensioni. Il credito in favore delle piccole imprese ha continuato a crescere a ritmi più sostenuti della media, accelerando rispetto all'anno precedente. Il costo dei prestiti è calato in tutti i principali settori; non sono emerse tensioni nel grado di utilizzo delle linee di credito in conto corrente.

Nonostante la perdurante debolezza dell'economia, la qualità del credito in regione non ha subito significativi mutamenti. Solo in alcuni comparti produttivi sono emersi segnali di lieve deterioramento.

I risparmiatori piemontesi hanno continuato a orientare le proprie scelte di investimento prevalentemente verso strumenti finanziari liquidi o caratterizzati da un basso profilo di rischio. Ne hanno beneficiato soprattutto i conti correnti e le obbligazioni bancarie; sono invece calate le consistenze di titoli di Stato, penalizzati dai modesti rendimenti. È proseguita l'espansione dei prodotti a contenuto assicurativo-finanziario e, nei segmenti di clientela con più elevate disponibilità, quella dei fondi cosiddetti speculativi.

B - L'ANDAMENTO DELL'ECONOMIA REALE

LE ATTIVITÀ PRODUTTIVE

L'agricoltura

Come nell'anno precedente, nel 2003 l'andamento del settore agricolo in Piemonte è stato negativo; vi hanno influito le anomale condizioni climatiche primaverili ed estive.

In base ai dati Istat, il valore della produzione agricola complessiva si è ridotto del 2,2 per cento in termini reali (-5,2 nel 2002; tav. B4); l'andamento è risultato migliore della media nazionale. L'attività è diminuita in tutti i principali comparti, con l'eccezione di quello degli allevamenti.

La produzione di cereali, in particolare, è calata del 3,0 per cento (1,2 nel 2002); quella delle coltivazioni arboree si è ridotta del 5,5 per cento (-15,5 nel 2002).

La produzione di riso, che nel 2002 era aumentata in misura rilevante, si è ridotta dello 0,8 per cento; vi si è accompagnata un'ulteriore riduzione dei prezzi.

È proseguito il calo delle quantità prodotte di vino, ma in misura inferiore all'anno precedente (-5,7 per cento; -33,9 nel 2002). In base alle indicazioni degli operatori intervistati, il livello qualitativo della produzione enologica sarebbe stato soddisfacente. I prezzi sono ancora aumentati in misura significativa.

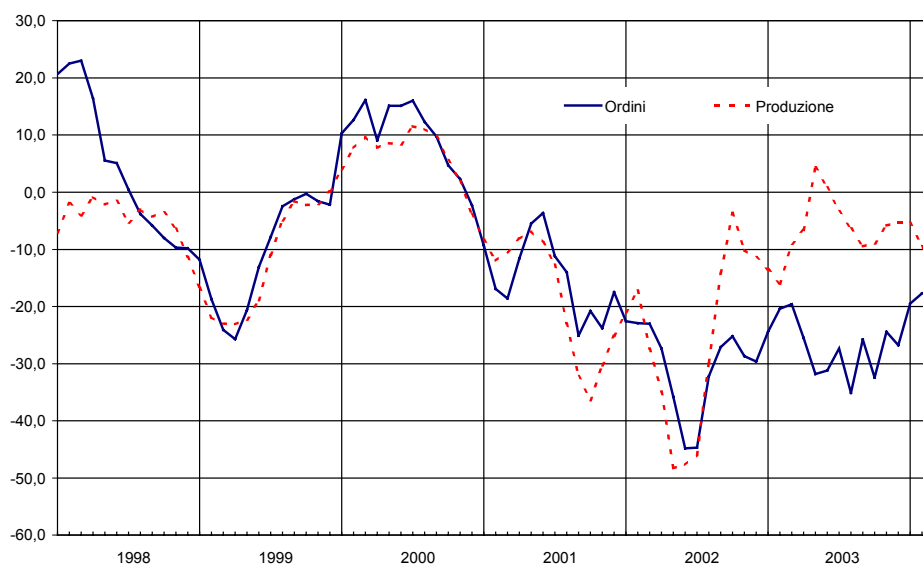
L'andamento del comparto zootecnico è risultato sostanzialmente stabile: il valore reale della produzione è cresciuto dello 0,2 per cento (-0,8 nel 2002); vi si è accompagnata una dinamica positiva dei prezzi.

L'industria

La domanda. - Nel 2003 la domanda alle imprese manifatturiere piemontesi è rimasta debole (fig. 1; tav. B5). Vi hanno influito sia gli ordini interni sia la domanda estera (cfr. il paragrafo: *Gli scambi con l'estero*).

Fig. 1

ANDAMENTO DEGLI ORDINI E DELLA PRODUZIONE (1)
(valori percentuali)



Fonte: elaborazioni su dati ISAE. Cfr. nell'Appendice la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Medie mobili di tre termini dei saldi tra la quota delle risposte positive ("alto") e negative ("basso") fornite dagli operatori intervistati. Dati destagionalizzati.

L'andamento negativo ha interessato tutti i principali comparti (fig. 2). Le imprese produttrici di beni strumentali hanno risentito della perdurante debolezza dell'attività di investimento e della riduzione della domanda estera.

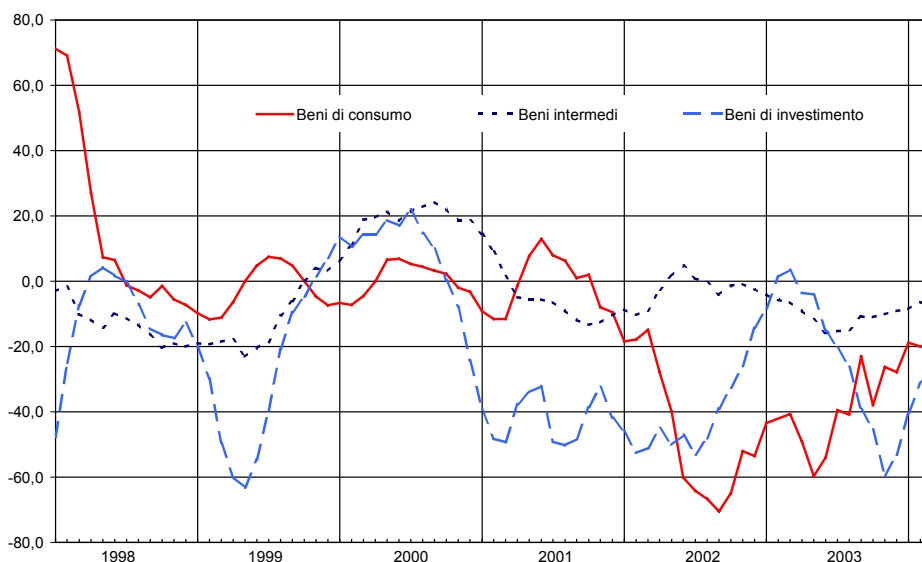
Nel mercato dell'auto ha continuato a ridursi, sebbene in misura inferiore rispetto al 2002, la domanda di autovetture di produzione nazionale. In base ai dati dell'Anfia, in Italia nel 2003 le immatricolazioni di auto italiane sono diminuite dell'8,6 per cento (-17,6 per cento nella media del 2002), a fronte di un aumento dell'1,8 per cento di quelle di auto straniere. Nel primo trimestre dell'anno la domanda di autovetture italiane è tornata a crescere, nonostante l'ulteriore calo del mercato.

L'andamento degli ordini è stato ancora negativo per le imprese del comparto tessile; vi hanno influito la perdita di competitività dovuta all'apprezzamento dell'euro e la crescente concorrenza dei prodotti provenienti soprattutto dai paesi asiatici.

Diversamente dalle previsioni formulate dagli operatori a inizio autunno, la debolezza della domanda è proseguita anche negli ultimi mesi dell'anno. Nonostante i segnali di lieve miglioramento del mercato che hanno interessato i comparti dei beni di consumo, soprattutto quello degli autoveicoli, e dei beni di investimento, gli indicatori qualitativi sono rimasti su livelli storicamente contenuti.

Fig. 2

ANDAMENTO DEGLI ORDINI, PER SETTORI (1)
(valori percentuali)



Fonte: elaborazioni su dati ISAE. Cfr. nell'Appendice la sezione: *Note metodologiche*.
(1) Medie mobili di tre termini dei saldi tra la quota delle risposte positive ("alto") e negative ("basso") fornite dagli operatori intervistati. Dati destagionalizzati.

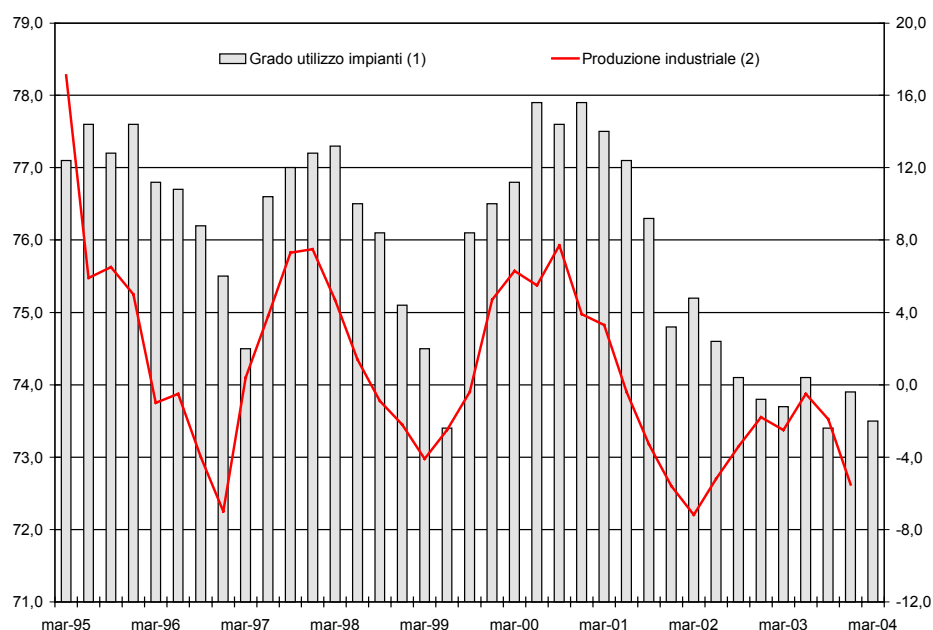
In base alle indicazioni delle imprese industriali del campione della Banca d'Italia, nel 2003 la dinamica del fatturato a prezzi correnti è stata ancora negativa (-2,0 per cento; -2,5 nel 2002; tav. B6) e peggiore di quella prevista dagli operatori. Vi hanno contribuito sia le minori quantità vendute sia una lieve diminuzione dei prezzi. Il calo dei ricavi è stato maggiore nel mercato interno rispetto a quello estero (-2,4 e -1,6 per cento, rispettivamente).

La produzione e l'utilizzo degli impianti. - L'andamento negativo della domanda si è riflesso sull'attività produttiva, calata per il terzo anno consecutivo. Secondo i dati di fonte Unioncamere Piemonte, nel 2003 la produzione industriale è diminuita del 2,6 per cento (-4,4 nel 2002; fig. 3).

Nel comparto dei mezzi di trasporto, in particolare, la riduzione dei volumi produttivi è stata dell'8,2 per cento (-8,9 nel 2002); l'attività produttiva è ulteriormente diminuita anche nel comparto tessile (-3,9 per cento; -7,7 nell'anno precedente).

Fig. 3

PRODUZIONE E GRADO DI UTILIZZO DEGLI IMPIANTI NELL'INDUSTRIA
(valori percentuali)



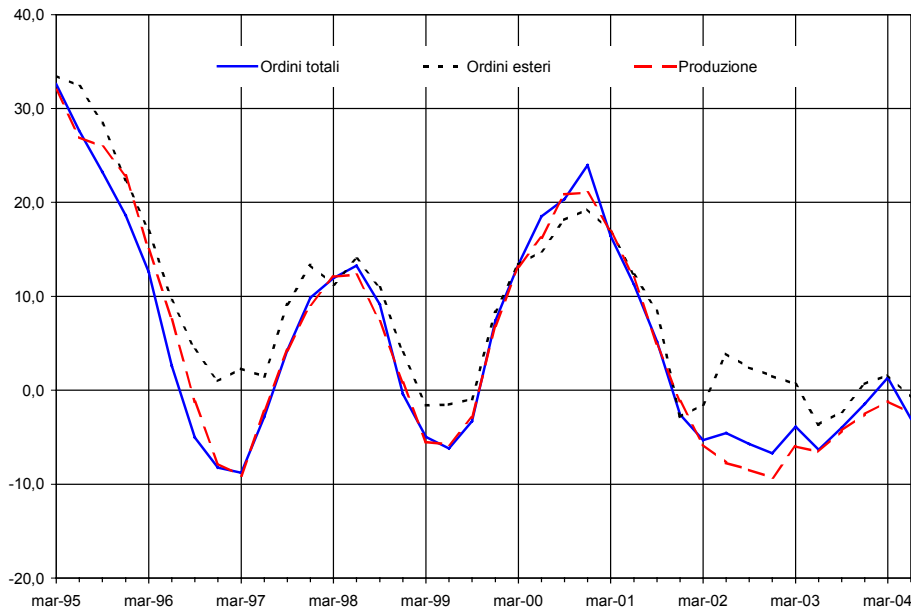
Fonte: elaborazioni su dati Unioncamere Piemonte per la produzione industriale e Unione industriale di Torino, *Indagine previsionale*, per il grado di utilizzo degli impianti.
(1) Valori percentuali; scala di sinistra. - (2) Variazioni percentuali rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente; scala di destra.

Nella media dello scorso anno il grado di utilizzo degli impianti, secondo i dati dell'Unione industriale di Torino, è stato pari al 73,8 per cento, in ulteriore riduzione rispetto al 74,4 del 2002 e su livelli storicamente contenuti (fig. 3). Alla fine del primo trimestre dell'anno in corso l'utilizzo della capacità produttiva era ancora inferiore al 74 per cento.

In base ai dati qualitativi di fonte Isae, le scorte di prodotti finiti, che nei primi mesi del 2003 erano scese a livelli molto bassi, sono progressivamente aumentate; vi ha contribuito in misura significativa l'avvio di nuovi cicli produttivi nel comparto dell'auto. Secondo le valutazioni degli operatori, le scorte risultavano a fine anno superiori ai livelli ritenuti normali (tav. B5).

Fig. 4

TENDENZE DEGLI ORDINI E DELLA PRODUZIONE IN PIEMONTE (1)
(valori percentuali)



Fonte: elaborazioni su dati Unione industriale di Torino, *Indagine previsionale*.

(1) Saldi tra la quota delle risposte positive ("alto") e negative ("basso") fornite dagli operatori intervistati. Dati destagionalizzati.

Secondo le indicazioni formulate dagli operatori, nei primi tre mesi dell'anno in corso la congiuntura economica in regione è stata ancora debole, ma in lieve miglioramento rispetto al recente passato; il consolidamento della ripresa, tuttavia, appare caratterizzato ancora da elevata incertezza.

In base ai risultati dell'Indagine della Banca d'Italia, all'inizio del 2004 il saldo tra la percentuale di imprese che ha indicato un aumento degli ordini e quella delle imprese che ne ha segnalato una diminuzione è stato pari a 12 punti percentuali (-15 punti a ottobre del 2003; 3 punti nel marzo precedente); è risultata ancora debole la dinamica degli ordini interni, mentre migliore è stata quella della domanda estera. Nelle previsioni a sei mesi il saldo tra risposte in aumento e in diminuzione è pari a 30 punti percentuali, valore superiore a quello registrato nelle due rilevazioni precedenti (14 e 20, rispettivamente, a ottobre e marzo del 2003). Per l'anno in corso le imprese del campione hanno previsto una crescita del fatturato, a cui contribuirebbe una dinamica più favorevole dei prezzi di vendita. Tuttavia, una significativa ripresa della congiuntura è stata rinviata al secondo semestre dell'anno da circa il 50 per cento delle imprese e oltre il 2004 dal 34 per cento; le aspettative sono peggiori della media per le aziende più grandi.

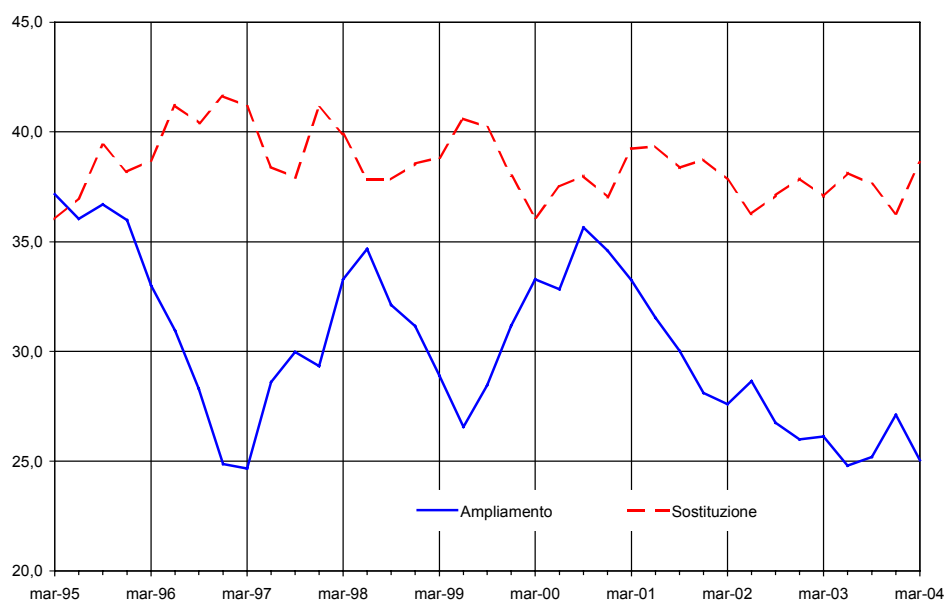
Gli investimenti e la capacità produttiva. - Nel 2003 l'attività di investimento delle imprese industriali è stata contenuta; vi hanno influito l'elevato grado di capacità produttiva inutilizzata, l'incertezza circa i tempi e l'intensità della ripresa economica e l'andamento negativo della redditività.

La spesa per investimenti delle imprese industriali del campione della Banca d'Italia nel 2003 è risultata molto inferiore rispetto alle previsioni di budget e in ulteriore riduzione rispetto all'anno precedente (-12,0 per cento; tav. B6); la revisione al ribasso dei piani di accumulazione è stata intensa soprattutto per le imprese di maggiori dimensioni, che hanno effettuato solo il 74 per cento di quanto programmato.

In base ai dati dell'Unione industriale di Torino, la percentuale di aziende con programmi di ampliamento della capacità produttiva si è ulteriormente ridotta, al 25,8 per cento (27,3 nella media del 2002). A marzo del 2004 la propensione a investire era ancora molto bassa (fig. 5).

Fig. 5

ATTIVITÀ DI INVESTIMENTO DELLE IMPRESE (1)
(valori percentuali)



Fonte: elaborazioni su dati Unione industriale di Torino, *Indagine previsionale*.
(1) Dati destagionalizzati.

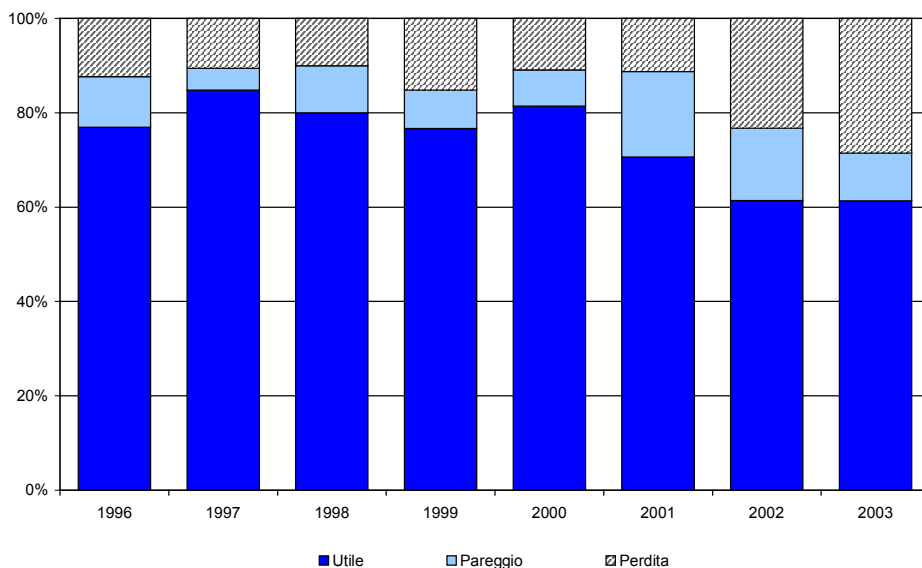
Le imprese del campione della Banca d'Italia hanno indicato per il 2004 una crescita della spesa per investimenti; l'incremento sarebbe in parte riconducibile ai programmi di accumulazione non realizzati nel

2003, soprattutto da parte delle imprese più grandi. Vi contribuirebbero in misura significativa i piani di investimento delle imprese del comparto dei mezzi di trasporto.

I costi, i prezzi e i risultati economici. - In base all'Indagine sulle imprese industriali della Banca d'Italia, nel 2003 la redditività delle imprese manifatturiere piemontesi con almeno 50 addetti ha subito un ulteriore deterioramento. La percentuale di aziende che ha chiuso l'esercizio in utile è stata, come nel 2002, pari al 61 per cento, il valore più basso dal 1996; è aumentata di contro la quota di imprese che ha registrato una perdita (il 28 per cento, dal 23 nel 2002; fig. 6). Il peggioramento è stato relativamente più intenso per le imprese di medie dimensioni (tra i 200 e i 499 addetti).

Fig. 6

**RISULTATO DI ESERCIZIO DELLE IMPRESE MANIFATTURIERE
CON ALMENO 50 ADDETTI**
(valori percentuali)



Fonte: elaborazioni su dati Banca d'Italia, *Indagine sulle imprese industriali*, anni vari. Cfr. nell'Appendice la sezione: *Note metodologiche*.

Tale dinamica sarebbe riconducibile principalmente al negativo andamento della gestione operativa. In presenza di un calo delle quantità vendute, infatti, i margini unitari di profitto sono diminuiti sia sul mercato interno sia su quello estero; vi avrebbero contribuito la crescita dei costi variabili unitari e la riduzione dei prezzi di vendita, dovuta al calo

dei prezzi in euro dei prodotti esportati; i prezzi applicati sul mercato interno invece sarebbero rimasti sostanzialmente stabili.

Oltre il 50 per cento delle imprese manifatturiere con almeno 50 addetti del campione della Banca d'Italia ha indicato una riduzione dei margini unitari di profitto. Il saldo tra la percentuale di aziende che hanno indicato un aumento dei margini e quelle che ne hanno indicato un calo è stato negativo e più che doppio rispetto all'anno precedente (-45 punti percentuali; -20 nel 2002). Secondo le previsioni formulate dalle imprese, la tendenza alla contrazione continuerebbe anche nel 2004.

Le costruzioni

È proseguita nel 2003 la crescita dell'attività nel settore delle costruzioni. Essa ha contribuito in misura rilevante ad attenuare gli effetti negativi sull'economia regionale della congiuntura manifatturiera; ne ha beneficiato anche l'occupazione (cfr. il capitolo: *Il mercato del lavoro*). L'attività e gli investimenti, su livelli storicamente elevati in tutti i principali comparti produttivi, sono ulteriormente cresciuti; l'espansione è stata particolarmente intensa nel settore delle opere pubbliche.

In base alla Rilevazione condotta dalla Banca d'Italia (cfr. nell'Appendice la sezione: Note metodologiche), nel 2003 il valore della produzione delle imprese del campione è cresciuto in termini nominali di oltre il 12 per cento, grazie soprattutto all'espansione dell'attività nelle opere pubbliche, pari a oltre il 30 per cento.

Secondo i dati di contabilità regionale dell'Istat, nel biennio 2001-02 il comparto delle costruzioni ha contribuito per 0,3 punti percentuali alla crescita del PIL regionale. Al netto dell'edilizia, la crescita del prodotto, pari nel biennio allo 0,2 per cento, sarebbe stata lievemente negativa (-0,1).

I riflessi sull'occupazione sono stati positivi soprattutto nella provincia di Torino: in base ai dati forniti dalla Cassa Edile della Provincia, nei primi nove mesi del 2003 il numero di lavoratori iscritti è aumentato del 27,8 per cento rispetto allo stesso periodo del 2002 (10,9 per cento nel complesso del 2002); è più che raddoppiato quello dei lavoratori extra-comunitari.

Le opere pubbliche. - In base ai dati di fonte Cresme, l'importo complessivo delle gare di appalto pubbliche in regione è quasi triplicato rispetto al 2002 (da circa 1,7 a oltre 4,7 miliardi di euro; fig. 7).

Vi hanno contribuito, in particolare, i bandi per la realizzazione degli impianti connessi con le Olimpiadi invernali del 2006, nonché il bando dell'ANAS riguardante sia il completamento della progettazione e della realizzazione sia la gestione dell'autostrada Asti-Cuneo.

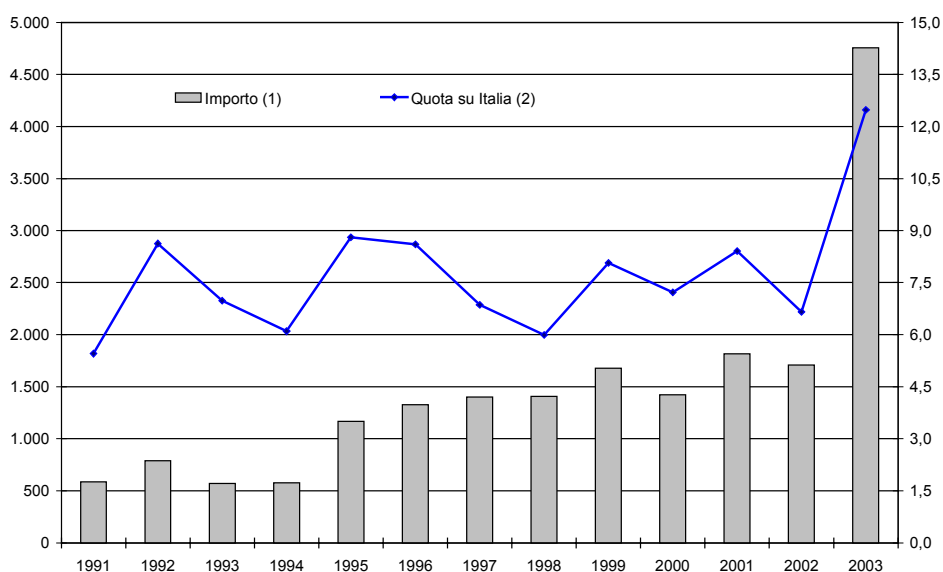
L'attività ha tratto impulso dai cantieri aperti per la realizzazione e la qualificazione delle grandi infrastrutture di trasporto (tratta ferroviaria ad alta capacità Torino-Novara, metropolitana e passante ferroviario di Torino, autostrada Asti-Cuneo e autostrada Torino-Milano); è stata avviata la maggior parte delle opere di costruzione e di ammodernamento degli impianti sportivi e delle residenze per i Giochi olimpici del 2006.

Secondo le indicazioni fornite dagli operatori del settore, gli investimenti in opere pubbliche di carattere cosiddetto ordinario si sarebbero mantenuti su livelli soddisfacenti. In base alle previsioni fornite dalle associazioni di categoria e dalle imprese del campione della Banca d'Italia, l'attività rimarrebbe intensa per almeno un biennio: entro il 2006, infatti, deve essere chiusa gran parte dei cantieri attualmente aperti. Tornerebbero su livelli più contenuti gli investimenti.

Fig. 7

GARE DI APPALTO PUBBLICHE IN REGIONE

(milioni di euro e valori percentuali)



Fonte: per gli anni 1991-93, elaborazioni Quasco su dati Siop, Ecosfera, Telemat; per gli anni successivi, elaborazioni e stime Cresme Europa Servizi.
(1) Scala di sinistra. - (2) Scala di destra.

L'edilizia privata. - L'attività nell'edilizia residenziale, secondo le valutazioni degli operatori, è proseguita su livelli elevati, soprattutto nel comparto delle nuove costruzioni. Vi ha contribuito il persistere di condizioni positive nel mercato immobiliare, in particolare nel capoluogo regionale.

Secondo le informazioni fornite dalle associazioni di categoria, nel 2003 le concessioni per nuove costruzioni residenziali rilasciate dal Comune di Torino sono aumentate in misura rilevante sia in termini di numero di alloggi sia in termini di volumi.

Per l'anno in corso gli operatori prevedono livelli di attività ancora sostenuti, con riflessi positivi sulle condizioni di redditività delle imprese.

L'attività di ristrutturazione ha ancora beneficiato delle agevolazioni fiscali previste dalla legge 449/97, anche se in misura inferiore all'anno precedente. Nel 2003 le comunicazioni di richiesta di detrazione pervenute all'Agenzia delle Entrate sono state in Piemonte poco più di 28.000, il 17,2 per cento in meno rispetto al 2002 (-12,6 per cento nella media nazionale).

Il mercato immobiliare. - Nel 2003 è continuato l'andamento positivo del mercato immobiliare regionale; secondo le valutazioni raccolte, vi hanno influito soprattutto le favorevoli condizioni di accesso al credito (cfr. la sezione C: *L'attività degli intermediari finanziari*). La domanda di abitazioni si è mantenuta su livelli elevati e superiori alle aspettative formulate dagli operatori a inizio anno. Secondo l'indice elaborato dalla Banca d'Italia sulla base delle informazioni rilevate da *Il Consulente Immobiliare*, le quotazioni delle compravendite di abitazioni nuove o integralmente ristrutturate nel capoluogo regionale hanno accelerato rispetto all'anno precedente (8,7 per cento; 7,7 nel 2002). Esse si mantengono su livelli inferiori alla media delle altre principali città italiane.

Le previsioni degli operatori per il 2004 sono di un modesto rallentamento della domanda e di una tendenza alla stabilizzazione dei prezzi.

I servizi

Il commercio. - In base ai dati dell'Osservatorio regionale del commercio, alla fine del 2003 la struttura distributiva regionale risultava costituita da 60.398 esercizi di vicinato, 4.221 medie strutture, 121 grandi strutture e 112 centri commerciali (tav. 1).

Nel corso dell'anno è proseguito lo sviluppo dei centri commerciali, sia di medie che di grandi dimensioni. È aumentato anche il numero delle grandi strutture di vendita, mentre la media dimensione ha presentato una sostanziale stasi. Nel complesso, la distribuzione moderna ha accresciuto le superfici del 3,6 per cento e i punti vendita dello 0,3. Gli esercizi di vicinato sono aumentati dell'1,9 per cento; sono tornati a crescere anche i punti vendita specializzati in prodotti alimentari (0,9 per cento), dopo il calo registrato negli anni precedenti.

STRUTTURA DELLA RETE DISTRIBUTIVA PIEMONTESE NEL 2003*(numero di esercizi e superficie di vendita in mq.)*

Settore merceologico	Esercizi di vicinato	Medie strutture		Grandi strutture	
	Numero	Numero	Superficie	Numero	Superficie
Alimentare	10.511	82	26.135	-	-
Non alimentare	44.731	3.018	1.490.651	77	250.246
Misto	5.156	1.121	632.969	44	169.838
Totale	60.398	4.221	2.149.755	121	420.084
Centri commerciali	-	48	61.208	64	456.710

Fonte: Osservatorio regionale del commercio.

In base ai dati dell'indagine sulle forze di lavoro dell'Istat, nel 2003 l'occupazione nel comparto è cresciuta del 2,2 per cento; come nell'anno precedente, l'incremento è dovuto esclusivamente alla componente di lavoro dipendente (5,3 per cento).

L'andamento congiunturale non favorevole ha influito negativamente sui consumi non alimentari, calati dello 0,1 per cento in base ai dati dell'Osservatorio sul commercio del Ministero delle Attività produttive; per contro, quelli alimentari sono cresciuti del 4,8 per cento. L'ammontare complessivo delle vendite è aumentato dell'1,5 per cento, valore lievemente inferiore alla media nazionale e a quella delle regioni nord-occidentali.

In base ai dati di fonte Unioncamere, il negativo andamento dei consumi non alimentari avrebbe inciso maggiormente sul dettaglio tradizionale e sulla piccola e media distribuzione; le grandi strutture, invece, avrebbero compensato il calo delle vendite non alimentari con la crescita di quelle alimentari.

Il turismo. - In base ai dati della Regione Piemonte, nel 2003 il movimento turistico in regione è tornato a crescere (6,0 e 4,1 per cento, rispettivamente, gli arrivi e le presenze; tav. B7), dopo il calo registrato nell'anno precedente. Vi ha contribuito soprattutto il flusso di turisti nazionali, mentre più contenuto è stato l'aumento sia degli arrivi sia delle presenze di stranieri. La permanenza media presso le strutture ricettive è rimasta invariata, a 3,2 giorni.

È proseguito nel 2003 lo sviluppo dell'offerta ricettiva, come numero sia di esercizi sia di posti letto (6,3 e 1,2 per cento, rispettivamente); la crescita è avvenuta a tassi solo di poco inferiori a quelli dell'anno precedente. Si è potenziata soprattutto l'offerta extra-alberghiera in ter-

mini di esercizi (11,2 per cento), mentre nel comparto alberghiero si è ampliata la dotazione di posti letto (1,7 per cento), a fronte di una crescita più contenuta nel numero di esercizi (0,5 per cento).

Il potenziamento della struttura ricettiva è stato favorito dalla L.R. 18/99, la quale concede contributi in conto capitale alla creazione, ristrutturazione e ampliamento sia di strutture alberghiere che extra-alberghiere, prevalentemente nelle aree interessate dai Giochi olimpici e in quelle limitrofe.

I trasporti. - Nel 2003, in base ai dati di fonte Trenitalia, è proseguito il calo del traffico ferroviario di merci (-0,7 per cento), sia pure a ritmi più contenuti rispetto all'anno precedente (-1,7); ha continuato a ridursi il trasporto nazionale, sia in partenza che in arrivo, mentre quello internazionale è ulteriormente cresciuto.

Si è sviluppato invece il trasporto di merci per via aerea (13,1 per cento), dopo la sostanziale stabilità dell'anno precedente; è cresciuta anche la movimentazione postale (2,2 per cento). Nel complesso, il movimento aereo di merci e posta è aumentato del 12,2 per cento (tav. B8).

È tornato a espandersi il traffico passeggeri negli aeroporti piemontesi (2,1 per cento), dopo il lieve calo registrato nel 2002; l'andamento è riconducibile ai voli nazionali (8,7 per cento), mentre quelli internazionali sono ulteriormente calati (-6,1).

Gli scambi con l'estero

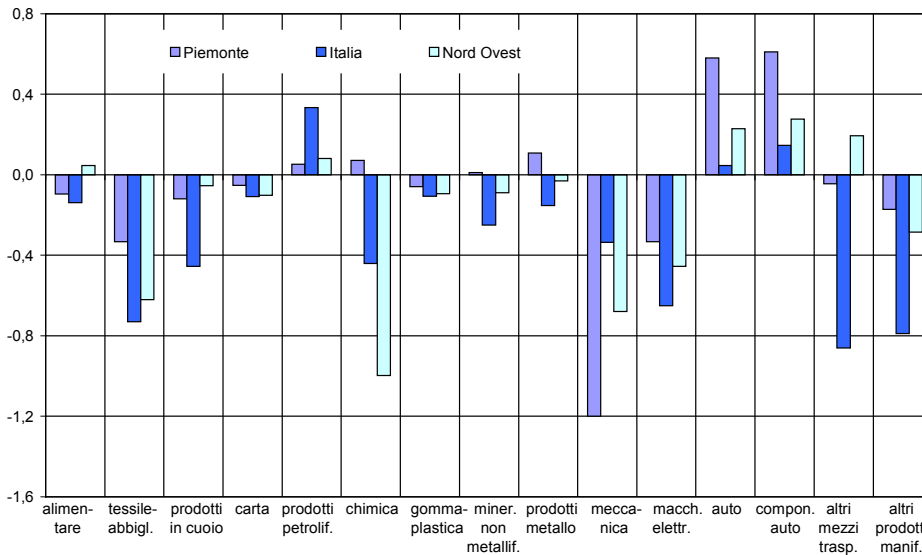
Nel 2003 le esportazioni piemontesi sono diminuite, in valore, dello 0,4 per cento rispetto all'anno precedente (-2,9 per cento nel 2002; tav. B9); il calo è stato più contenuto rispetto alla media del Nord Ovest e del paese (-2,0 e -4,0 per cento, rispettivamente). La quota regionale sul totale delle esportazioni nazionali è salita dall'11,1 del 2002 all'11,5 per cento.

All'ulteriore riduzione delle vendite all'estero hanno contribuito la debolezza della domanda in alcuni importanti mercati e l'apprezzamento dell'euro nei confronti delle altre principali valute.

La diminuzione delle esportazioni regionali è stata particolarmente intensa nei settori delle macchine e apparecchi meccanici (-5,6 per cento), delle apparecchiature elettriche e ottiche (-4,6 per cento) e del tessile-abbigliamento (-3,4 per cento; fig. 8 e tav. B9).

Fig. 8

**CONTRIBUTO DEI PRINCIPALI SETTORI MANIFATTURIERI ALLA
DINAMICA DELLE ESPORTAZIONI COMPLESSIVE NEL 2003**
(valori percentuali)



Fonte: elaborazioni su dati Istat. Cfr. nell'Appendice la sezione: *Note metodologiche*.

In alcuni settori di specializzazione della regione, tuttavia, le vendite all'estero sono cresciute. Sono tornate ad aumentare le esportazioni di autoveicoli (5,8 per cento), dopo le rilevanti diminuzioni registrate nel biennio precedente, e quelle di prodotti in metallo (1,7 per cento); quelle di componenti per auto hanno accelerato (5,4 per cento; 2,1 per cento nel 2002).

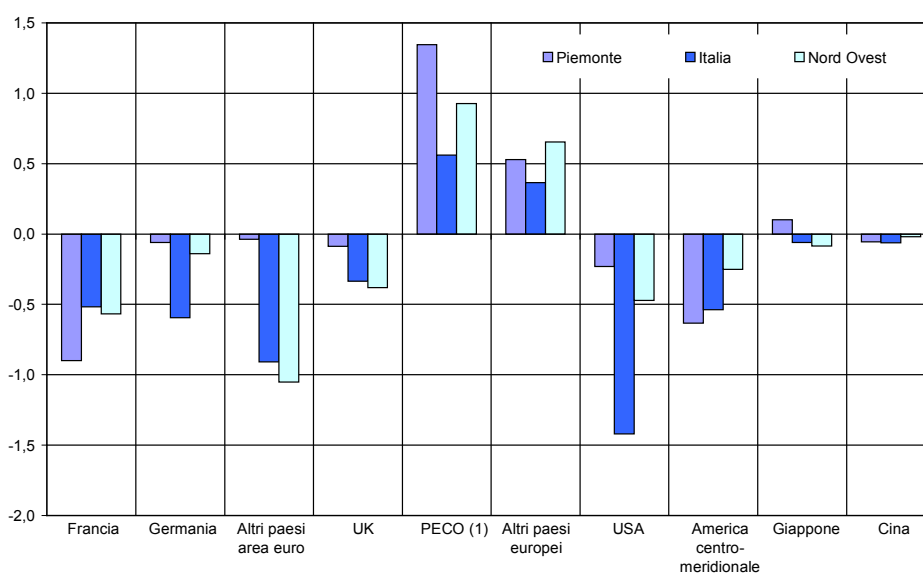
La riduzione delle vendite all'estero ha interessato in misura più intensa i mercati dell'area dell'euro (-1,9 per cento), in particolare quello francese, e alcuni importanti mercati extra europei, soprattutto quello dell'America centro-meridionale (-20,1 per cento) e quello statunitense (-4,0 per cento; tav. B10 e fig. 9). Sono ulteriormente cresciute, invece, le esportazioni nei paesi dell'Europa centro-orientale, soprattutto in Polonia, e quelle in Turchia. Sono tornate ad aumentare le vendite nel mercato giapponese (6,6 per cento; -13,5 per cento nel 2002).

Le importazioni sono diminuite in valore dello 0,4 per cento (-1,9 per cento nel 2002; tav. B9), principalmente per il calo degli acquisti di apparecchiature elettriche e ottiche e di altri mezzi di trasporto. Tra i beni di consumo durevole e di investimento, sono aumentate le importazioni di autoveicoli e quelle di apparecchi meccanici.

Alla riduzione degli acquisti dai paesi dell'area dell'euro, soprattutto dalla Germania, e dagli Stati Uniti si è contrapposto l'incremento delle importazioni dai paesi dell'Europa centro-orientale e dai paesi asiatici (tav. B10).

Fig. 9

CONTRIBUTO DEI PRINCIPALI MERCATI DI SBOCCO ALLA DINAMICA DELLE ESPORTAZIONI COMPLESSIVE NEL 2003
(valori percentuali)



Fonte: elaborazioni su dati Istat. Cfr. nell'Appendice la sezione: *Note metodologiche*.
(1) Paesi dell'Europa centro-orientale.

Competitività e recenti performance dell'economia piemontese

La crescita dell'economia. - Tra il 1995 e il 2001 il tasso medio annuo di crescita del PIL in Piemonte è stato, a prezzi costanti, pari all'1,3 per cento, inferiore di 0,6 punti percentuali alla media del paese; il contributo della regione al prodotto nazionale è sceso di 0,3 punti percentuali, all'8,5 per cento nel 2001. Nel 2000 il prodotto pro capite superava del 16,0 per cento quello nazionale, contro il 17,3 nel 1995.

Tutti i principali settori di attività economica hanno ottenuto risultati inferiori alla media italiana. Nell'industria in senso stretto il valore aggiunto è rimasto pressoché invariato, a fronte di una crescita annua dell'1,1 per cento nella media del paese. Anche a un livello di maggiore disaggregazione, l'andamento del Piemonte è risultato peggiore della media nazionale per quasi tutti i comparti manifatturieri e dei servizi;

fanno eccezione, tra le principali branche industriali, l'alimentare e la carta-stampa e, tra i servizi, il commercio e le riparazioni.

Nel 2002, in base ai dati dell'Istat, il prodotto regionale è diminuito dello 0,2 per cento, a fronte di una crescita dello 0,4 nella media nazionale; solo tre regioni hanno avuto performance inferiori a quella piemontese.

La dinamica delle esportazioni. - Negli anni novanta l'andamento delle esportazioni è stato più debole della media nazionale e di quella delle altre regioni nord-occidentali. Il Piemonte ha perso quote anche nei mercati internazionali; la riduzione è stata maggiore rispetto a quella del resto del Nord Ovest.

Nel periodo 1992-2002 le esportazioni piemontesi in valore sono cresciute in media del 7,0 per cento all'anno, meno della media nazionale e di quella delle altre regioni del Nord Ovest (9,2 e 8,1 per cento, rispettivamente); la quota dell'export regionale sul totale del paese è diminuita dal 14,0 per cento nel 1992 all'11,1 nel 2002; il differenziale con la media nazionale nella propensione all'export (misurata dal rapporto tra le esportazioni e il PIL) è sceso da 11,9 punti percentuali nel 1995 a 6,7 nel 2002; si è quasi annullato il divario con le altre regioni nord-occidentali (da 4,6 a 1,1 punti percentuali).

In base a elaborazioni sui dati del Fondo monetario internazionale, tra il 1992 e il 2002 la quota di mercato del Piemonte nel commercio mondiale a valori correnti si è ridotta di circa il 35 per cento, dallo 0,66 allo 0,43 per cento. Il calo è stato particolarmente intenso nel settore delle macchine per ufficio, in relazione alla crisi e alla successiva riconversione produttiva del Gruppo Olivetti, e in quello degli apparecchi e dei componenti elettrici.

L'economia del Piemonte nella prima metà degli anni novanta. - All'inizio degli anni novanta, nonostante i processi di ristrutturazione nel settore industriale, l'economia piemontese si caratterizzava ancora, nel panorama nazionale, per l'incidenza relativamente elevata di tale comparto. In base ai dati del *Censimento dell'industria e dei servizi* dell'Istat, nel 1991 il peso delle attività manifatturiere in regione (44,2 per cento in termini di addetti alle unità locali delle imprese) superava di circa un quarto quello nazionale. Tra i servizi, la cui incidenza era inferiore al valore italiano, l'unico comparto nel quale il Piemonte presentava una pur modesta specializzazione era quello dei servizi vari a imprese e famiglie, comprendente le attività informatiche, di ricerca e sviluppo e gli altri servizi alle imprese.

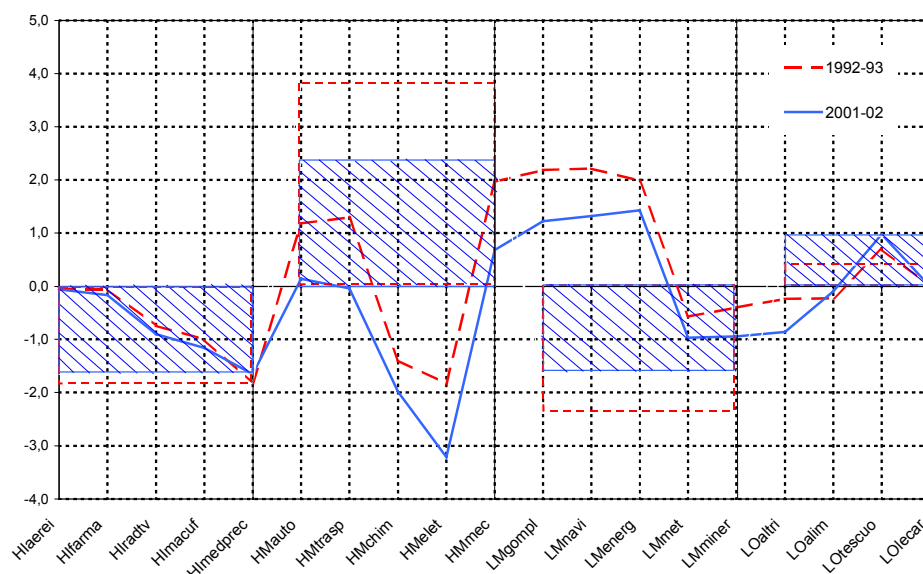
Tra le attività manifatturiere, quelle nelle quali la regione risultava specializzata nel confronto nazionale appartenevano in gran parte ai comparti classificati dall'OCSE ad alta e medio-alta tecnologia: particolarmente rilevante era la concentrazione relativa delle attività dell'aeronautica e aerospaziale (con un indice di specializ-

zazione pari a 2,11), delle macchine per ufficio e computer (3,07), degli autoveicoli e componenti (4,13).

Fig. 10

EVOLUZIONE DELLA SPECIALIZZAZIONE MANIFATTURIERA PER CONTENUTO TECNOLOGICO IN PIEMONTE (1)

(indici di Lafay cumulati e somma degli indici di Lafay per gruppo tecnologico; settori ordinati per grado decrescente di contenuto tecnologico del commercio estero)



Fonte: elaborazioni su dati Istat e OCSE. Cfr. nell'Appendice la sezione: *Note metodologiche*.

(1) I rettangoli rappresentano la somma degli indici per gruppo tecnologico; l'area tratteggiata segnata dalla linea continua è quella relativa al biennio 2001-02. La legenda dei settori è contenuta nella tav. B11.

Nei primi anni novanta il grado di internazionalizzazione dell'economia piemontese era relativamente elevato e la struttura settoriale dell'interscambio con l'estero risultava, rispetto alla media nazionale, più vicina al modello di un'economia avanzata, con una specializzazione relativa nei settori a tecnologia medio-alta e una despecializzazione in quelli a tecnologia medio-bassa.

Tra il 1991 e il 1995 la propensione all'esportazione è cresciuta in Piemonte dal 23,1 al 33,2 per cento; il divario con la media italiana è passato da 8,9 a 11,9 punti percentuali.

Utilizzando l'indice di Lafay (cfr. nell'Appendice la sezione: Note metodologiche), che misura il contributo al saldo commerciale totale di ciascun settore, ponderato per il suo peso relativo negli scambi con l'estero complessivi, nel biennio 1992-93 il Piemonte presentava una specializzazione superiore a quella delle altre regioni nei settori a medio-alta tecnologia; risultava invece despecializzato nei settori a più elevata tecnologia, anche se meno della media nazionale, e in quelli a medio-bassa tecnologia;

mostrava una specializzazione, contenuta e inferiore alla media nazionale, nei settori a più bassa tecnologia, grazie soprattutto al comparto alimentare (fig. 10 e tav. B11).

Tav. 2

CONCENTRAZIONE DELLE ATTIVITÀ A MEDIA E ALTA TECNOLOGIA NELLE REGIONI EUROPEE

(valori)

Voci	Piemonte (1)		Posizione del Piemonte (2)		Regione che presenta il valore massimo		Valore massimo (1)	
	1995	2001	1995	2001	1995	2001	1995	2001
Totale settori a media e alta tecnologia (3)	18,2	17,5	8 (140)	11 (139)	Stuttgart	Stuttgart	22,8	24,7
Comparti manifatturieri a media e alta tecnologia (4)	15,3	13,8	7 (133)	11 (134)	Stuttgart	Stuttgart	20,1	21,0
Fabbricazione di macchine e mezzi di trasporto (5)	10,5	9,8	5 (124)	8 (126)	Stuttgart	Stuttgart	13,6	15,1
Comparti manifatturieri <i>high tech</i> (6)	2,1	1,5	21 (89)	49 (93)	Franche-Comté	Freiburg	4,3	4,3
Servizi <i>high tech</i> (7)	2,9	3,7	42 (123)	29 (131)	Île de France	Île de France	6,2	7,5

Fonte: elaborazioni su dati Eurostat. Dati riferiti ai paesi dell'area dell'euro.

(1) Rapporti percentuali tra l'occupazione nei settori considerati e l'occupazione totale. - (2) In ordine decrescente; tra parentesi è indicato il numero delle regioni per le quali sono disponibili i dati. - (3) Sono considerati i settori Ateco91: DG24, DK29-DM35, I64, K72 e K73. - (4) Sono considerati i settori Ateco91: DG24, DK29-DM35. - (5) Sono considerati i settori Ateco91: DK29, DM34, DM35. - (6) Sono considerati i settori Ateco91: DL30, DL32, DL33. - (7) Sono considerati i settori Ateco91: I64, K72 e K73.

Anche nel confronto europeo il Piemonte si caratterizzava, a metà degli anni novanta, per una specializzazione relativamente elevata nei comparti a medio-alta tecnologia; vi influiva soprattutto l'alta concentrazione delle attività di produzione di macchine e apparecchi meccanici e dei mezzi di trasporto, per le quali la regione presentava uno dei 5 valori più elevati nell'area dell'euro (tav. 2).

Rispetto alla media nazionale la regione presentava una maggiore incidenza delle imprese di più elevata dimensione e una più intensa attività di ricerca e sviluppo. Tuttavia, rispetto alle regioni europee con caratteristiche simili in termini di reddito e di struttura produttiva, il Piemonte presentava ritardi in termini di specializzazione nei settori *high tech*, qualità del capitale umano, propensione all'innovazione, intensità delle attività di ricerca e sviluppo.

La presenza di grandi imprese, pur declinante, era a metà dello scorso decennio relativamente elevata rispetto alla media nazionale: in base ai dati censuari, la concentrazione delle imprese con almeno 1.000 addetti era oltre il doppio della media nazionale nell'industria; la superava del 20 per cento nel terziario. Vi si accompagnava una più intensa attività di ricerca e sviluppo: nel 1995, in base ai dati Istat, il Piemonte era la prima tra le regioni italiane per entità della spesa per ricerca delle imprese, con

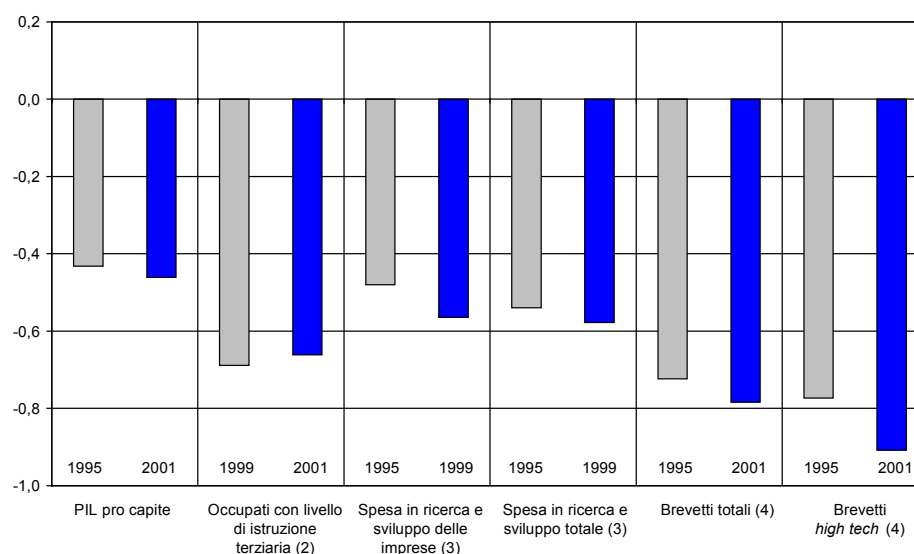
un valore pari all'1,44 per cento del PIL, quasi il triplo della media italiana (0,53 per cento); gli addetti alle attività di ricerca erano pari a 4,2 unità ogni 1.000 abitanti, contro un valore di 2,5 a livello nazionale. La bilancia dei pagamenti tecnologica, che registra i flussi di incassi e pagamenti con l'estero relativi a transazioni in tecnologia non incorporata in beni fisici, nel 1997 presentava, in base ai dati UIC, un saldo attivo, a fronte di un valore negativo a livello nazionale.

In base ai dati Eurostat, a metà degli anni novanta la specializzazione nelle attività manifatturiere ad alta tecnologia era pari a meno della metà di quello della regione europea con la specializzazione più elevata; nei servizi ad alta tecnologia la concentrazione era pure inferiore alla metà di quella della regione europea di eccellenza, collocando il Piemonte al quarantaduesimo posto tra le 123 aree censite (tav. 2).

Fig. 11

**INDICATORI DI SVILUPPO, DI CAPITALE UMANO E DI INNOVAZIONE
CONFRONTO TRA IL PIEMONTE E LA MIGLIORE TRA LE PRIME 12
REGIONI EUROPEE PER LIVELLO DI PIL PRO CAPITE E PER PESO DEL
COMPARTO MANIFATTURIERO (1)**

(valori)



Fonte: elaborazioni su dati Eurostat. Dati riferiti ai paesi dell'area dell'euro.

(1) Gli indici sono calcolati come complemento all'unità del rapporto tra il valore dell'indicatore relativo al Piemonte e il corrispondente valore della regione europea che, tra le 12 considerate, presenta il dato più elevato. - (2) In percentuale degli occupati totali. - (3) In percentuale del PIL. - (4) Domande di brevetto presentate presso lo European Patent Office; in rapporto con le forze di lavoro espresse in milioni di unità.

Utilizzando come proxy del livello qualitativo del capitale umano la quota di occupati con un grado di istruzione terziaria, in base ai dati Eurostat il Piemonte si collocava nel 1999 nell'ultimo quartile della distribuzione, con un valore di poco superiore a un quinto rispetto alla regione europea che presentava il dato più elevato. Nella propensione all'innovazione, misurata dal numero di domande di brevetto (in rapporto alle forze di lavoro) presentate nel 1995 presso lo European Patent Office (EPO), la regione si collocava al ventisettesimo posto, con un valore pari a poco più di un quarto di quello della regione migliore; assai più elevato era il divario con la regione di eccel-

lenza nelle domande di brevetto ad alta tecnologia, pari in Piemonte al 16 per cento del valore più elevato. Migliore era la posizione relativa nella spesa in ricerca e sviluppo privata (in rapporto con il PIL): l'indicatore a metà degli anni novanta era pari al 52 per cento di quello della regione di eccellenza, collocandosi nel primo quartile della distribuzione; a causa dell'esiguità della componente pubblica (pari al 9 per cento del valore massimo) la spesa in ricerca e sviluppo totale era relativamente più contenuta. Risultati analoghi emergono dalla comparazione con le 12 aree europee che presentano caratteristiche di reddito pro capite e di specializzazione manifatturiera analoghe a quelle del Piemonte (fig. 11 e tav. B12).

L'evoluzione strutturale negli anni novanta. - Partendo da una specializzazione iniziale più avanzata della media nazionale, nello scorso decennio l'economia piemontese ha mostrato segnali di convergenza verso le caratteristiche medie del paese.

Rispetto al 1991, in base ai dati del Censimento dell'industria e dei servizi del 2001, la dimensione media delle imprese, pur rimanendo superiore al valore medio del paese (4,3 e 3,8 addetti, rispettivamente), è diminuita in misura più intensa che a livello nazionale. Tale andamento ha interessato sia il comparto manifatturiero che quello dei servizi vendibili: nel primo la dimensione media è scesa da 14,5 a 12,8 addetti (da 9,5 a 9,0 nella media italiana); nei servizi vendibili è diminuita da 3,6 addetti nel 1991 (3,3 a livello nazionale) a 3,1, lo stesso valore della media del paese.

Tra il 1991 e il 2001 si è ridotta la specializzazione relativa nel settore manifatturiero, mentre si è attenuata la despecializzazione nell'edilizia e nelle principali branche del terziario, con l'eccezione del comparto dei servizi vari a imprese e famiglie, nel quale la modesta specializzazione è lievemente aumentata. Ordinando le attività manifatturiere per livello tecnologico in base alla tassonomia dell'OCSE, nel decennio scorso si è ridotta la concentrazione relativa nei tre comparti ad alta e a medio-alta tecnologia nei quali il Piemonte era più specializzato; in cinque dei sette comparti a medio-bassa e bassa tecnologia nei quali la regione presentava una despecializzazione relativa, la distanza con la media italiana è diminuita; è aumentata, per contro, la modesta specializzazione nei comparti a medio-alta tecnologia delle macchine elettriche e della meccanica.

Tra il 1995 e il 2001 il Piemonte, pur rimanendo tra le prime regioni dell'area dell'euro per importanza dei comparti a media e alta tecnologia, ha subito nel complesso un arretramento relativo, con l'eccezione dei servizi ad alta tecnologia (tav. 2). Rispetto alla migliore tra le 12 regioni europee più simili per livello di reddito pro capite e per struttura produttiva, è cresciuta la distanza del Piemonte sia in termini di livello del prodotto pro capite sia negli indicatori di ricerca e sviluppo e di innovazione; si è lievemente ridotto, invece, l'ampio divario nella quota di occupati con livelli di istruzione terziaria (fig. 11).

La struttura dell'interscambio con l'estero ha evidenziato una despecializzazione nei settori con i tassi di crescita più elevati e in quelli a più alto contenuto tecnologico. Rispetto all'inizio degli anni novanta si è ridotta la specializzazione nei comparti di tradizionale vocazione a me-

dio-alta tecnologia, in favore di quelli a medio-bassa e bassa tecnologia (figg. 10 e 12).

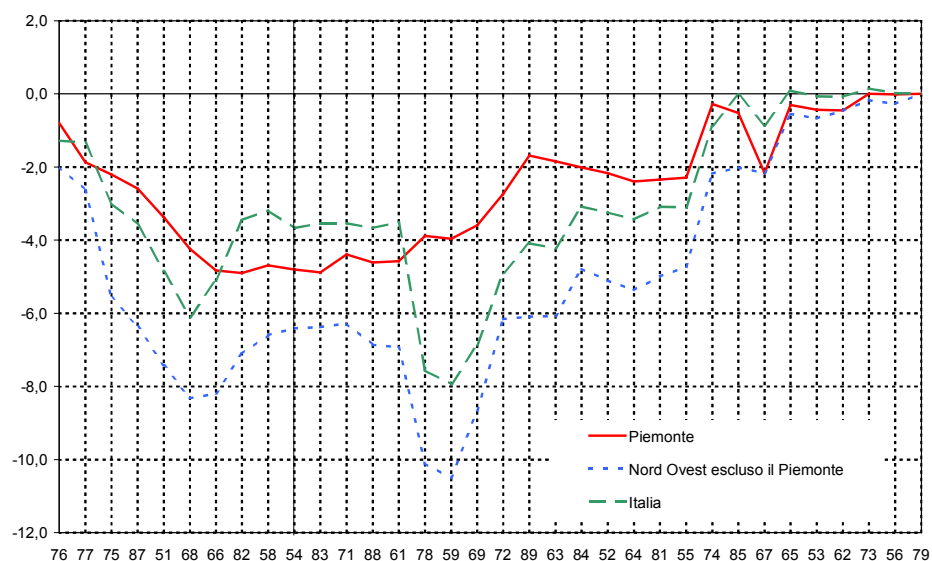
Ordinando i settori in senso decrescente per tassi di crescita della domanda mondiale nel biennio 1999-2000, calcolati in base ai dati del World Trade Analyzer (WTA), gli indici di Lafay cumulati relativi al biennio 2001-02 indicano che il Piemonte risulta despecializzato in 9 dei 10 settori che hanno fatto registrare i tassi di sviluppo più elevati (fig. 12). La regione mantiene per contro una specializzazione in alcuni comparti che, pur non essendo tra quelli a maggiore tasso di sviluppo, rappresentavano alla fine del decennio scorso una parte rilevante della domanda mondiale; anche in tali comparti, tuttavia, le esportazioni regionali hanno perso quote di mercato.

Risulta ampio e crescente il divario tra la struttura dell'export regionale e la media mondiale nei settori ad alta tecnologia: rispetto al biennio 1992-93 ha pesato in misura rilevante la progressiva uscita dal comparto delle macchine per ufficio.

Fig. 12

SPECIALIZZAZIONE MANIFATTURIERA PER DINAMICA DELLA DOMANDA MONDIALE

(indici di Lafay cumulati per il biennio 2001-02; settori SITC a 2 digit ordinati in modo decrescente per tasso di crescita delle importazioni mondiali nel 1999-2000)



Fonte: elaborazioni su dati ISTAT e WTA Statistics Canada. Cfr. nell'Appendice la sezione: Note metodologiche.

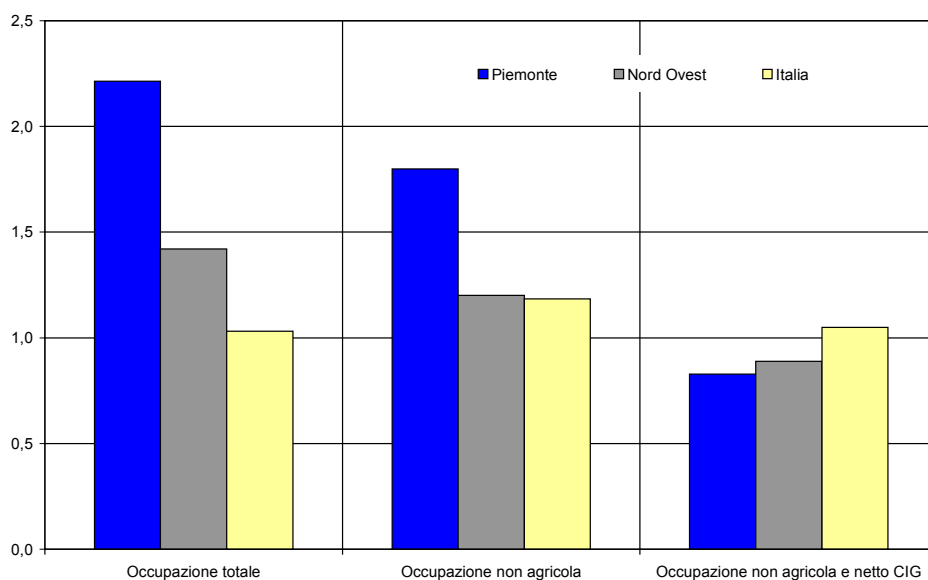
IL MERCATO DEL LAVORO

L'occupazione

In base ai dati dell'indagine sulle forze di lavoro dell'Istat, l'occupazione in Piemonte nel 2003 è aumentata del 2,2 per cento. La crescita, relativamente elevata rispetto alle altre realtà territoriali e all'andamento nel biennio precedente, è riconducibile soprattutto all'edilizia e, d'altro lato, all'agricoltura, in cui l'andamento degli occupati è caratterizzato da elevata erraticità. La maggiore possibilità concessa alle imprese in crisi di ricorrere alla Cassa Integrazione Guadagni (CIG) ha attenuato l'impatto negativo dell'andamento congiunturale sull'occupazione industriale. È proseguita la crescita nel settore terziario.

Fig. 13

**ANDAMENTO DELL'OCCUPAZIONE NEL 2003
CONFRONTO TRA PIEMONTE, NORD OVEST E ITALIA**
(variazioni percentuali sull'anno precedente)



Fonte: elaborazioni su dati INPS e Istat. Cfr. nell'Appendice la sezione: *Note metodologiche*.

La variazione dell'occupazione non agricola è stata dell'1,8 per cento. Depurando tale dato del numero di lavoratori equivalenti in CIG, la crescita risulterebbe

lievemente inferiore alla media delle regioni nord-occidentali e nazionale (fig. 13); rimarrebbe ancora superiore a quella registrata in regione nel biennio precedente (tav. B13).

I lavori collegati alle Olimpiadi del 2006 e alle grandi opere infrastrutturali (cfr. il capitolo: *Le attività produttive*) hanno dato un forte impulso all'aumento dell'occupazione, sia dipendente che indipendente, nel comparto edile (15,9 per cento).

In termini assoluti l'incremento nell'edilizia è stato pari a circa 18 mila unità, il valore più alto in Piemonte nell'ultimo decennio. Esso ha contribuito per quasi un punto percentuale alla variazione complessiva degli addetti nel 2003; ha rappresentato il 65 per cento della crescita complessiva del settore nella media delle regioni nord-occidentali e quasi il 30 per cento di quella nazionale.

Come negli anni precedenti, il settore dei servizi ha contribuito in misura significativa, per 1,5 punti percentuali, a sostenere i livelli occupazionali in regione. In particolare, gli addetti ai servizi diversi dal commercio sono cresciuti del 2,7 per cento (oltre 21 mila lavoratori); più contenuto è stato l'aumento nel commercio (2,2 per cento, pari a circa 6 mila addetti), dovuto esclusivamente alla componente di lavoro dipendente (5,3 per cento).

L'occupazione nel comparto dei servizi alle imprese ha risentito del negativo andamento nel settore manifatturiero e, pur continuando ad aumentare, ha rallentato rispetto agli anni precedenti. Elevata è stata la crescita dell'occupazione, sia dipendente sia autonoma, nel comparto degli alberghi e ristoranti (21,4 per cento), pari a oltre la metà della variazione complessiva registrata nei servizi diversi dal commercio.

L'aumento dell'occupazione nel terziario è riconducibile prevalentemente alla componente femminile (4,9 per cento); oltre la metà dei nuovi posti di lavoro ha interessato donne con oltre 50 anni.

Il negativo andamento congiunturale nel comparto manifatturiero si è riflesso in un calo dell'occupazione del 2,4 per cento (circa 14 mila unità), il più forte registrato nell'ultimo decennio. La riduzione è stata contenuta dall'intenso ricorso alla CIG, soprattutto straordinaria (cfr. il paragrafo: *Gli ammortizzatori sociali*).

La contrazione degli addetti, insieme al ricorso alla CIG, hanno determinato un calo delle ore lavorate nell'industria (-3,0 per cento), a fronte di una crescita negli altri comparti di attività. Le ore totali lavorate sono aumentate dello 0,3 per cento, in misura più contenuta rispetto alle altre realtà territoriali.

La composizione dell'occupazione. - L'occupazione temporanea si è ridotta nel 2003 del 3,5 per cento; la sua incidenza sul totale è scesa al 5,7 per cento, dal 6,0 nel 2002 (tav. B14). Ha rallentato il ricorso al lavoro a tempo parziale, cresciuto del 3,7 per cento; l'incidenza del part-time sull'occupazione complessiva è salita nel 2003 all'8,2 per cento.

In base alle indicazioni fornite dalle imprese, la negativa fase congiunturale nell'industria manifatturiera avrebbe indotto le aziende a non rinnovare le posizioni a tempo determinato; nel terziario, invece, i contratti a termine stipulati nell'anno precedente sarebbero stati in parte trasformati in contratti a tempo indeterminato, cresciuti del 3,6 per cento. Alla maggiore diffusione del lavoro a tempo parziale nell'industria avrebbe contribuito in taluni casi la conversione di precedenti posizioni a tempo pieno.

È proseguito il ricorso al lavoro interinale, utilizzato in molti casi dalle imprese quale strumento di ricerca e selezione del personale.

Il numero di lavoratori parasubordinati iscritto all'INPS, di cui quasi il 90 per cento è relativo a forme di collaborazione coordinata e continuativa, è aumentato del 19,2 per cento nel 2003. L'incidenza sul totale nazionale è pari al 7,4 per cento.

In base ai dati di fonte Ministero dell'Interno e Caritas, il Piemonte si pone al quinto posto tra le regioni italiane per numero di domande di regolarizzazione di cittadini extra comunitari presentate nel 2003: esse hanno superato le 57 mila unità, di cui quasi 31 mila per lavoro subordinato e oltre 26 mila per lavori domestici. I cittadini extra comunitari soggiornanti in regione alla fine del 2002 erano poco più di 107 mila, il 2,5 per cento circa della popolazione residente.

L'offerta di lavoro e la disoccupazione

L'offerta di lavoro nel 2003, in base ai dati dell'indagine sulle forze di lavoro dell'Istat, è aumentata in Piemonte dell'1,9 per cento, in misura superiore rispetto alla media nazionale e delle regioni del Nord Ovest (tav. B13). A fronte di una stabilità della popolazione in età lavorativa (tra 15 e 64 anni), il tasso di attività è cresciuto al 66,5 per cento, dal 65,2 nel 2002, portandosi per mezzo punto percentuale al di sopra della media delle regioni nord-occidentali; si è ampliato il differenziale positivo con il dato nazionale.

Alla maggiore offerta di lavoro ha corrisposto un incremento più intenso della domanda; il tasso di occupazione si è così accresciuto di 1,4

punti percentuali, portandosi al 63,6 per cento nel 2003, in linea con il dato medio delle regioni del Nord Ovest.

Il tasso di disoccupazione nel 2003 è diminuito di tre decimi di punto, al 4,8 per cento, compensando così la crescita registrata nell'anno precedente.

Computando tra i disoccupati i lavoratori equivalenti in CIG, il tasso di disoccupazione aumenterebbe rispetto all'anno precedente. È cresciuta la disoccupazione giovanile (oltre 3 mila unità nella classe tra i 15 e i 24 anni) e, sia pure in misura più contenuta, quella maschile oltre i 45 anni.

Gli ammortizzatori sociali

La sfavorevole congiuntura economica nel settore manifatturiero ha determinato un significativo aumento delle ore di CIG, quasi raddoppiate rispetto all'anno precedente (tav. B15). L'incremento è riconducibile prevalentemente alla componente straordinaria (quasi quadruplicata), mentre quella ordinaria è cresciuta in misura più contenuta (2,7 per cento).

È aumentato anche il numero di iscritti alle liste di mobilità provenienti da imprese con più di 15 addetti (8,1 per cento).

L'ulteriore ricorso alla CIG ordinaria, dopo due anni di forte crescita (32,3 e 75,0 per cento nel 2002 e nel 2001, rispettivamente), ha interessato soprattutto i settori tessile e abbigliamento e, in misura più contenuta, quello cartario; l'utilizzo nel comparto meccanico, pur essendo rimasto stabile nel 2003, continua a rappresentare oltre il 60 per cento del monte ore totale. Il significativo aumento della CIG straordinaria è invece riconducibile principalmente alla crisi del comparto dell'auto e del relativo indotto.

L'incremento nel flusso di iscrizioni alla mobilità è imputabile soprattutto al comparto tessile e abbigliamento, alla chimica e, nel terziario, ai servizi alle imprese; sono calate, invece, le iscrizioni nel settore metalmeccanico, la cui incidenza rimane ancora elevata (pari a circa la metà del totale). Nonostante un aumento, a tassi superiori al 20 per cento, dei lavoratori tra i 30 e i 40 anni, il 60 per cento circa degli iscritti ha più di 50 anni.

La struttura per classi di età

Nel corso dell'ultimo decennio l'andamento demografico in Piemonte è stato peggiore della media nazionale e di quella del Nord Ovest.

Il calo demografico si è accompagnato a un invecchiamento della popolazione più accentuato rispetto alle aree di confronto.

La popolazione in regione, in base ai dati dell'indagine sulle forze di lavoro dell'Istat, si è ridotta nel complesso, tra il 1993 e il 2003, dello 0,2 per cento, a fronte di una crescita dell'1,8 e dell'1,5 per cento della media nazionale e del Nord Ovest, rispettivamente. Il calo in regione sembra essersi arrestato negli ultimi anni. La riduzione è stata più intensa nelle classi in età lavorativa (15-64 anni), pari al 4,3 per cento nel decennio. L'incidenza delle persone con oltre 64 anni, già superiore in Piemonte nel 1993, è ulteriormente aumentata, salendo nel 2003 al 20,4 per cento del totale (a fronte del 19,1 nel Nord Ovest e del 18,2 nella media nazionale). Anche la classe tra i 45 e i 54 anni e soprattutto quella tra i 55 e i 64 anni hanno un peso maggiore in regione rispetto alle realtà territoriali di confronto.

Nel decennio la forza lavoro è cresciuta a ritmi più contenuti rispetto alle aree di confronto (4,1 per cento, contro il 6,0 e il 5,7 della media nazionale e del Nord Ovest, rispettivamente), per effetto di un calo dell'offerta di lavoro maschile (-1,9 per cento). La maggiore partecipazione al lavoro femminile, avvenuta in Piemonte con intensità solo lievemente inferiore rispetto alle altre realtà territoriali di confronto, ha interessato soprattutto donne con oltre 44 anni.

L'occupazione è cresciuta nel periodo del 6,6 per cento, valore inferiore di 1,1 punti percentuali alla media nazionale e di 1,8 rispetto a quella delle regioni nord-occidentali; in particolare, gli occupati maschi sono diminuiti lievemente.

Il tasso di disoccupazione si è ridotto nel decennio di 2,3 punti percentuali, al 4,8 per cento nel 2003 (4,2 e 8,7 per cento nella media del Nord Ovest e nazionale, rispettivamente).

Il divario più elevato con la media delle regioni nord-occidentali interessa la classe 45-54 anni, nella quale il tasso di disoccupazione, pari al 2,6 per cento, è superiore di 0,6 punti percentuali al valore di confronto. Nel periodo tale indicatore è rimasto stabile in Piemonte nelle classi tra i 35 e i 54 anni, mentre si è ridotto nel Nord Ovest; nella classe 55-64 la disoccupazione è aumentata di un punto percentuale, 0,4 punti in più rispetto all'area di confronto.

È aumentata la soglia d'età della disoccupazione: se nel 1993 il 50 per cento circa dei disoccupati aveva meno di 25 anni e il 77 per cento meno di 35, a un decennio di distanza il tasso di disoccupazione e l'incidenza dei più giovani si sono ridotti, mentre è cresciuta la disoccupazione tra i più anziani. La quota di disoccupati con più di 44 anni è cresciuta nel decennio di 7 punti percentuali, in misura più intensa rispetto alle altre realtà territoriali, superando il 17 per cento del totale nel 2003. L'aumento della disoccupazione nelle classi di età più avanzate ha interessato principalmente la forza lavoro femminile.

C – L'ATTIVITÀ DEGLI INTERMEDIARI FINANZIARI

Il finanziamento dell'economia

Nel 2003 il credito bancario in Piemonte è cresciuto del 5 per cento, valore più elevato rispetto a quello dell'anno precedente. L'andamento ha riflesso soprattutto l'accelerazione dei prestiti erogati alle famiglie, anche in relazione alla perdurante espansione dei mutui per l'acquisto di abitazioni, e alle amministrazioni pubbliche locali. Sono tornati a crescere i finanziamenti alle società finanziarie e, in misura più contenuta, quelli alle imprese (tav. 3).

Tav. 3

PRESTITI E TASSI DI INTERESSE BANCARI PER SETTORE DI ATTIVITÀ ECONOMICA (1)

(valori percentuali)

Periodi	Amministrazioni pubbliche	Società finanziarie e assicurative	Imprese (4)						Famiglie		Totale (4)
			Finanziarie di partecipazione	Società non finanziarie (4)			Consumatrici	Imprese individuali			
				di cui:							
				Industria in senso stretto (4)	Costruzioni	Servizi (4)					
Variazioni dei prestiti sul periodo corrispondente (2)											
2001	16,7	-12,3	10,8	48,2	7,1	4,2	-2,5	12,9	11,1	3,1	7,9
2002	2,3	-2,3	-1,0	31,9	-5,3	-1,7	1,7	-11,2	9,0	6,8	1,5
2003	20,5	11,7	1,0	-1,6	1,4	-4,6	7,3	7,3	9,7	9,1	5,0
Tassi di interesse sui prestiti a breve termine (3)											
dic. 2001	4,44	4,35	6,23	4,64	6,39	6,23	8,45	6,21	8,20	9,20	5,92
dic. 2002	4,23	4,01	6,10	3,78	6,49	5,93	8,17	7,17	8,18	9,66	5,92
dic. 2003	3,39	3,01	5,49	2,83	5,70	5,25	6,96	6,03	7,63	8,88	5,30

Fonte: Segnalazioni di vigilanza e Rilevazione sui tassi di interesse attivi. Cfr. nell'Appendice la sezione: *Note metodologiche*.
 (1) Dati di fine periodo riferiti alla residenza della controparte. - (2) I dati sui prestiti escludono i pronti contro termine e le sofferenze. - (3) Sono considerate le sole operazioni in euro e in valute dell'area euro. - (4) I dati relativi ai prestiti sono stati stimati per tenere conto degli effetti di operazioni di natura straordinaria e del trasferimento di sede legale di talune società di grandi dimensioni.

Le condizioni del mercato del credito sono rimaste distese. Vi ha contribuito la debolezza della domanda di credito delle imprese, soprat-

tutto di quelle industriali, in relazione al negativo andamento della congiuntura economica (cfr. il capitolo della sezione *B: Le attività produttive*). In base alle indicazioni fornite dalle banche con sede in regione, l'orientamento dell'offerta è stato complessivamente espansivo; soltanto nei confronti delle imprese di maggiori dimensioni l'atteggiamento degli intermediari è stato improntato a una maggiore cautela.

I tassi di interesse sui finanziamenti erogati alla clientela residente in Piemonte sono diminuiti. Il tasso medio sui prestiti a breve termine è calato di 0,62 punti percentuali rispetto alla fine del 2002, al 5,30 per cento (tav. 3); il tasso sui finanziamenti a scadenza protratta è sceso dal 4,98 al 4,12 per cento (tav. C8).

Il costo dei finanziamenti a breve termine alle società non finanziarie è diminuito nell'anno di 0,79 punti percentuali, al 5,70 per cento (tav. 3).

L'andamento dei margini di utilizzo delle linee di credito in conto corrente accordate alla clientela piemontese e quello degli sconfinamenti non indicano vincoli di liquidità più stringenti rispetto al passato. In base ai dati della Centrale dei rischi, il rapporto di utilizzo delle linee di credito in conto corrente lo scorso anno è ulteriormente diminuito, dal 40,5 al 36,6 per cento.

Nel complesso delle società non finanziarie e delle famiglie produttrici il rapporto tra il credito in conto corrente utilizzato e quello accordato è calato di 4,6 punti percentuali; la flessione è stata relativamente più intensa per le classi di affidamento superiori (al di sopra dei 25 milioni di euro); il grado di utilizzo delle linee di credito accordate alle piccole imprese è pure diminuito (-3,7 punti percentuali, al 50,9 per cento). Nel settore dell'industria in senso stretto, nel quale si è accentuato il calo dei prestiti, i margini inutilizzati sono aumentati in tutte le classi di affidamento.

I finanziamenti in favore delle imprese sono tornati a crescere; l'andamento è riconducibile alle società non finanziarie, in presenza di una contrazione del credito alle holding (tav. 3). Depurando i dati degli effetti di operazioni di natura straordinaria e del trasferimento della sede legale di talune società di grandi dimensioni, si stima che la crescita nel comparto delle società non finanziarie sia stata superiore all'1 per cento, contro un calo calcolato in termini omogenei pari a oltre il 5 per cento nel 2002.

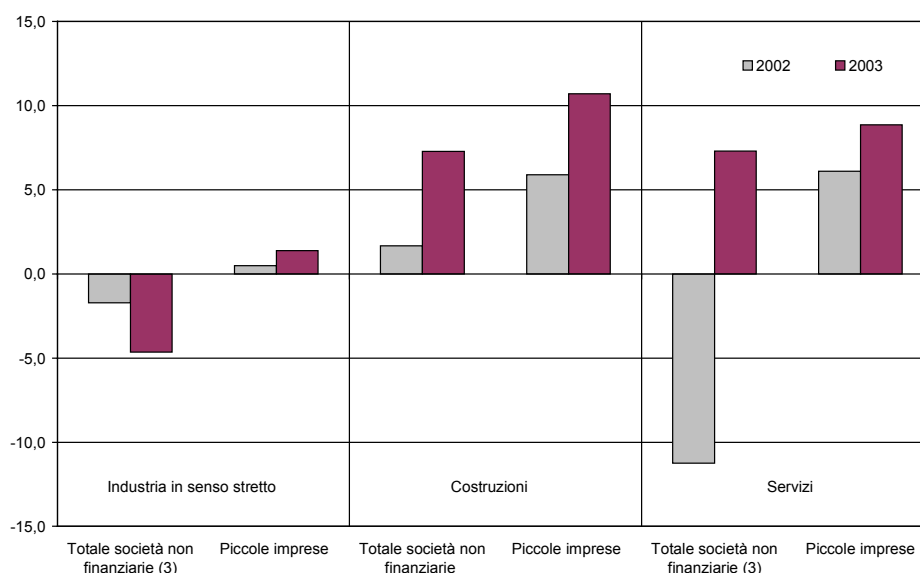
È proseguito nel 2003 il processo di ricomposizione dell'indebitamento bancario delle imprese in favore della componente a medio e a lungo termine (cfr. anche il paragrafo: *L'evoluzione della struttura finanziaria delle imprese piemontesi*). L'allungamento delle scadenze ha

caratterizzato sia le società di maggiori dimensioni che le piccole imprese.

L'andamento è riconducibile principalmente alle scelte di struttura finanziaria compiute dalle società, favorite da tassi di interesse storicamente molto contenuti; in taluni casi vi ha contribuito la ristrutturazione delle posizioni debitorie di imprese in difficoltà.

Fig. 14

PRESTITI BANCARI, PER BRANCA DI ATTIVITÀ ECONOMICA (1) (2)
(variazioni percentuali sull'anno precedente)



Fonte: Segnalazioni di vigilanza. Cfr. nell'Appendice la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Dati di fine periodo riferiti alla residenza della controparte. - (2) I dati sui prestiti escludono i pronti contro termine e le sofferenze. - (3) Dati stimati per tenere conto degli effetti di operazioni di natura straordinaria e del trasferimento di sede legale di talune società di grandi dimensioni.

Il credito concesso alle piccole imprese (famiglie produttrici e imprese con meno di 20 addetti) ha continuato a crescere a ritmi superiori al complesso delle società non finanziarie, accelerando rispetto all'anno precedente (7,0 per cento; 4,7 nel 2002).

I finanziamenti alle piccole imprese sono aumentati del 10,7 per cento nelle costruzioni e dell'8,8 per cento nel terziario (5,9 e 6,1 per cento nel 2002, rispettivamente); anche nel comparto industriale si è avuta un'espansione del credito, sia pure più contenuta (1,4 per cento; fig. 14).

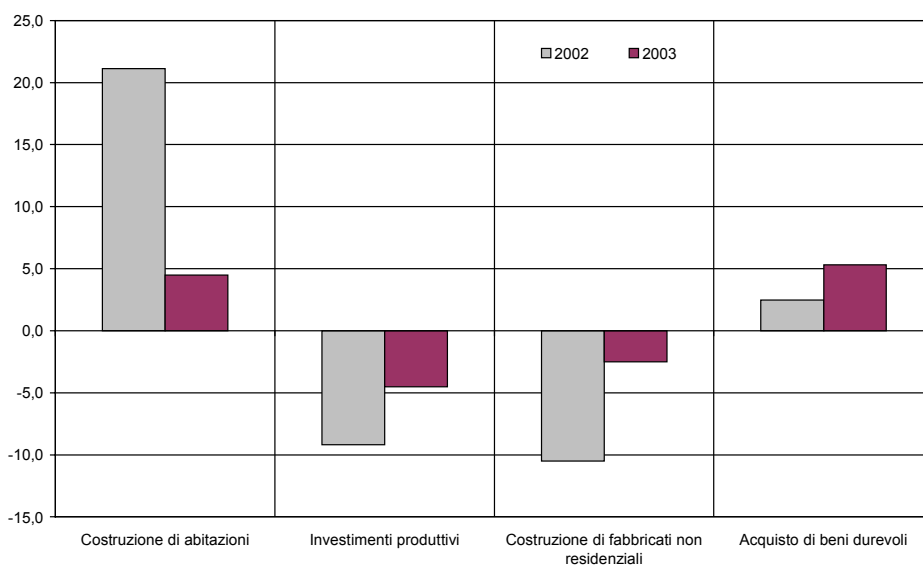
L'ulteriore contrazione dell'attività produttiva e il rallentamento dell'accumulazione di capitale si sono riflessi sulla domanda di credito

delle imprese industriali, rimasta debole anche nel 2003: i finanziamenti alle società non finanziarie del comparto si sono nuovamente ridotti (-4,6 per cento; -1,7 nel 2002; tav. 3). A eccezione del comparto alimentare e di quello chimico, tutte le principali branche di attività hanno fatto registrare cali nel volume dei prestiti (tav. C4).

Alla contrazione ha contribuito la minore domanda di finanziamenti per investimenti produttivi: hanno continuato a diminuire, infatti, i prestiti a scadenza protratta per acquisto di macchinari, attrezzature e mezzi di trasporto (-4,5 per cento; -9,2 nel 2002) e quelli per fabbricati non residenziali (-2,5; -10,5 nell'anno precedente; fig. 15 e tav. C6). Per contro, i crediti impliciti nei contratti di leasing erogati da intermediari finanziari ex art. 107 T.U. sono ulteriormente cresciuti (4,2 per cento; tav. C9), sia pure a ritmi più contenuti rispetto ai periodi caratterizzati da intensa accumulazione di capitale; sono invece calati quelli erogati dalle banche alle società non finanziarie (-3,3 per cento).

Fig. 15

FINANZIAMENTI OLTRE IL BREVE TERMINE, PER DESTINAZIONE (1)
(variazioni percentuali sull'anno precedente)



Fonte: Segnalazioni di vigilanza. Cfr. nell'Appendice la sezione: *Note metodologiche*.
(1) Dati riferiti alla localizzazione del finanziamento.

Al positivo andamento della congiuntura nell'edilizia (cfr. il capitolo della sezione *B: Le attività produttive*) si è accompagnata l'accelerazione del credito alle imprese del comparto (7,3 per cento; 1,7 nel 2002; tav. 3). L'intensificazione dell'attività di realizzazione di opere pubbliche, in particolare, si è riflessa in una crescita sostenuta dei prestiti oltre il breve termine (tav. C6); anche la costruzione di nuove abitazioni

ha beneficiato di maggiori finanziamenti, ancorché in rallentamento rispetto all'anno precedente (4,5 per cento; 21,1 nel 2002; fig. 15).

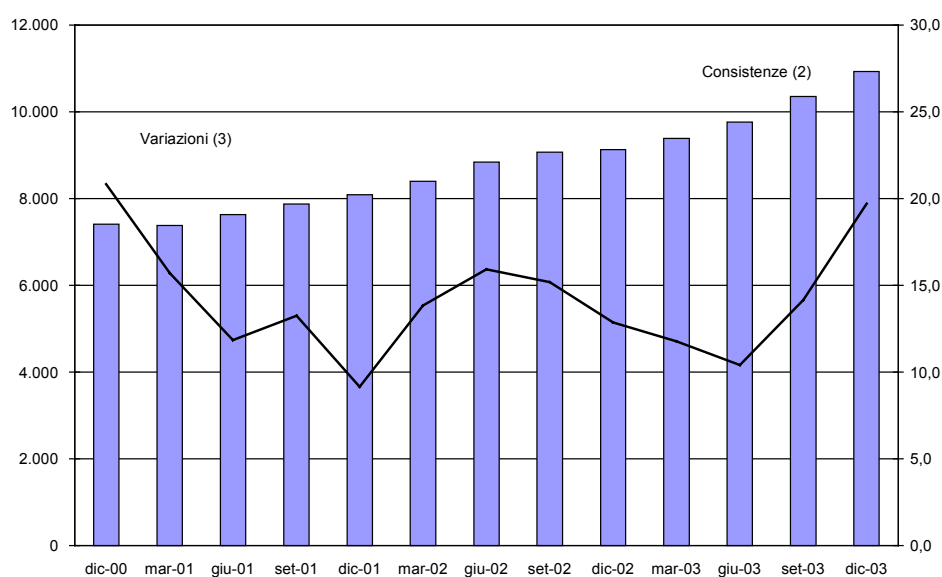
I prestiti bancari alle imprese del terziario sono cresciuti di circa il 7 per cento, a fronte di un calo dell'11 per cento nel 2002. L'incremento ha interessato tutte le principali branche di attività (tav. C4).

Anche il credito in favore delle società finanziarie ha ripreso ad aumentare, trainato dall'espansione dei prestiti bancari in favore delle società di leasing (19,1 per cento), di credito al consumo (134,0 per cento) e delle altre finanziarie (10,3 per cento).

Fig. 16

FINANZIAMENTI OLTRE IL BREVE TERMINE PER L'ACQUISTO DI ABITAZIONI DI FAMIGLIE CONSUMATRICI (1)

(consistenze di fine periodo in milioni euro e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)



Fonte: Segnalazioni di vigilanza. Cfr. nell'Appendice la sezione: *Note metodologiche*.
(1) Dati riferiti alla localizzazione del finanziamento. - (2) Scala di sinistra. - (3) Scala di destra.

Hanno continuato a crescere a ritmi elevati i finanziamenti alle famiglie. I mutui per l'acquisto di abitazioni sono cresciuti del 19,8 per cento (fig. 16 e tav. C6); alla fine del 2003 le consistenze assolute di tali crediti erano pari a due volte e mezzo quelle del dicembre del 1998. La tendenza, che si è accompagnata al perdurante andamento positivo del mercato immobiliare (cfr. il capitolo della sezione *B: Le attività produttive*), continua a trarre impulso dal contenuto livello dei tassi di interesse; vi avrebbe contribuito il processo di ricomposizione della ricchezza delle famiglie in favore di attività con un minor grado di rischio (cfr. il para-

grafo: *La raccolta bancaria e la gestione del risparmio*); l'andamento è stato favorito dalle politiche espansive delle banche, in un contesto di accresciuta concorrenza tra gli intermediari.

In base alle indicazioni raccolte presso un campione di banche con sede in regione, l'orientamento espansivo dell'offerta avrebbe favorito l'aumento della quota finanziata e l'allungamento della durata dei contratti. Le nuove erogazioni sono avvenute prevalentemente a tasso variabile. La possibilità di utilizzare il mutuo immobiliare come strumento per collocare altri prodotti di natura finanziaria e assicurativa e per accrescere in tal modo il grado di fidelizzazione della clientela avrebbe aumentato la competizione tra gli intermediari. A innalzare il grado di concorrenza avrebbero contribuito anche il crescente utilizzo della rete internet e la diffusione di siti specializzati sui quali sono comparabili le condizioni offerte dai diversi intermediari.

Nonostante la debolezza della congiuntura economica, i finanziamenti erogati alle famiglie dalle banche e dagli altri intermediari per l'acquisto di beni di consumo hanno continuato a crescere a ritmi elevati. In base alle indicazioni raccolte presso gli operatori piemontesi, l'andamento è riconducibile all'accresciuta propensione all'indebitamento delle famiglie e alle politiche espansive degli intermediari, anche per il tramite dell'offerta di nuovi strumenti, come ad esempio le carte *revolving*. Sono diminuiti, invece, i finanziamenti in conto corrente (-9,2 per cento).

Lo scorso anno i crediti al consumo erogati dalle banche sono aumentati del 14,0 per cento rispetto al 2002; quelli concessi da società finanziarie ex art. 107 T.U. sono cresciuti in misura lievemente superiore (15,0 per cento). I prestiti bancari a scadenza protratta per l'acquisto di beni durevoli sono aumentati del 5,3 per cento (fig. 15). Ha rallentato il credito erogato dagli intermediari finanziari connesso all'emissione e alla gestione di carte di credito (6,1 per cento; 20,9 nel 2002).

L'evoluzione della struttura finanziaria delle imprese piemontesi

In base a un'analisi condotta su un campione di circa 8.500 imprese non finanziarie piemontesi presenti nell'archivio Cerved e relativa al 2002 (ultimo anno disponibile; cfr. nell'Appendice la sezione: *Note metodologiche*), il *leverage*, misurato dal rapporto tra i debiti finanziari e la somma tra gli stessi e il patrimonio netto, è risultato pressoché stabile rispetto al 2001, al di sopra del 52 per cento. Il grado di indebitamento è aumentato nelle imprese dei servizi diversi dal commercio con almeno 500 addetti, per effetto di un significativo incremento dei debiti finanziari; è diminuito, per contro, tra le imprese industriali di grandi dimensioni,

riflettendo la crescita dei mezzi patrimoniali. Il *leverage* si è ridotto tra le imprese appartenenti alle classi dimensionali minori.

Nel 2002 il peso dei debiti commerciali sul totale del passivo è aumentato dal 35,0 al 35,8 per cento.

La componente bancaria dei debiti finanziari nella media delle imprese del campione è diminuita dal 51,7 nel 2001 al 47,8 per cento; il valore mediano ha evidenziato una flessione contenuta, mantenendosi su livelli assai superiori a quelli medi (88,5 per cento).

Il calo della quota dei debiti bancari si è concentrato nelle imprese con almeno 500 addetti dei servizi diversi dal commercio; per tali imprese è diminuito anche il peso dei debiti bancari a breve scadenza.

L'incidenza dell'indebitamento bancario è scesa anche tra le imprese industriali con almeno 200 dipendenti; tali società hanno ridotto in misura significativa la componente a scadenza protratta, in relazione a talune operazioni di natura straordinaria.

È migliorato in media nel 2002 l'equilibrio della struttura finanziaria: infatti, sono aumentati sia gli indicatori di liquidità che quello di copertura delle immobilizzazioni attraverso capitali permanenti.

Le imprese con almeno 500 addetti in particolare hanno utilizzato le fonti a scadenza protratta per il miglioramento dell'equilibrio di struttura finanziaria di lungo periodo. Contestualmente è migliorato il profilo di liquidità, pur mantenendosi significativamente al di sotto della media delle altre classi di imprese.

Nel 2003 il rapporto tra debiti totali e mezzi propri delle imprese industriali del campione della Banca d'Italia non ha subito rilevanti mutamenti; vi avrebbe contribuito il contenuto fabbisogno finanziario dovuto alla debolezza dell'attività di investimento; un miglioramento dell'indicatore si sarebbe registrato tra le imprese di maggiori dimensioni, anche in relazione a operazioni di finanza straordinaria.

Oltre la metà delle aziende industriali ha indicato una stabilità del rapporto tra debiti complessivi e mezzi propri; il saldo tra le imprese che hanno segnalato un miglioramento di tale indicatore e quelle che ne hanno rilevato un peggioramento è stato positivo, grazie soprattutto alla diminuzione che è prevalsa tra le imprese con almeno 500 addetti. Per contro, i debiti sono aumentati in rapporto ai mezzi propri per le imprese di medie dimensioni (tra 200 e 499 addetti), tra le quali più diffuso è stato il deterioramento della redditività. Per l'anno in corso le imprese del campione prevedono una riduzione del rapporto, grazie a un miglioramento nei flussi netti di cassa; tale andamento riguarderebbe tutte le classi dimensionali.

Nel finanziamento del fabbisogno per capitale fisso e circolante delle imprese industriali del campione della Banca d'Italia, l'autofinanziamento continua a rappresentare la fonte più importante (54,5 per cento del totale; tav. 4); tra le altre modalità rimane prevalente il debito bancario (41 per cento), mentre è stato irrilevante il ricorso ai mercati finanziari.

Per il 2004 le imprese del campione prevedono un maggiore ricorso alle fonti interne, che salirebbero al 56,3 per cento del fabbisogno totale; vi corrisponderebbe un calo del contributo del canale creditizio; proseguirebbe la ricomposizione del debito bancario in favore della componente a medio e a lungo termine.

Tav. 4

**MODALITÀ DI FINANZIAMENTO DEL FABBISOGNO DELLE IMPRESE
INDUSTRIALI PIEMONTESI PER INVESTIMENTI E
CAPITALE CIRCOLANTE**
(quote percentuali)

Voci	2003	2004 (previsioni)
Autofinanziamento	54,5	56,3
Disinvestimento di attività finanziarie	0,2	0,2
Ricorso a capitale di rischio e aumenti di capitale	0,8	1,8
Indebitamento bancario a breve termine	23,5	18,9
Indebitamento bancario a medio e a lungo termine	17,3	19,3
Ricorso all'emissione di obbligazioni	0,0	0,0
Altro	3,7	3,5
Totale	100,0	100,0

Fonte: Banca d'Italia, *Indagine congiunturale*. Cfr. nell'Appendice la sezione: *Note metodologiche*.

Da un'indagine condotta lo scorso anno su talune operazioni di venture capital riguardanti un campione di 9 società con sede in Piemonte e operanti prevalentemente nei servizi ad alta tecnologia, è emerso che nella maggioranza dei casi l'intermediario finanziario ha assunto il ruolo di socio di minoranza, titolare di azioni ordinarie, al quale sono stati attribuiti, tramite specifici patti parasociali, diritti amministrativi ulteriori, quali la nomina di uno o più rappresentanti negli organi direttivi e/o il potere di veto su talune decisioni del consiglio di amministrazione: tali soluzioni contrattuali rappresentano per l'investitore uno strumento di controllo e di supervisione sull'efficiente svolgimento dell'attività imprenditoriale e costituiscono per la società finanziata un incentivo alla trasparenza e correttezza nel rapporto. I contratti analizzati si caratterizzano per l'assenza di specifiche pattuizioni che garantiscano al venture capitalist un certo grado di liquidità dell'investimento, con particolare riferimento alla quotazione della società in borsa; tale evidenza rappresenta un fattore di differenziazione dei casi analizzati rispetto a quelli rilevabili in paesi come il Regno Unito e gli Stati Uniti, nei quali l'attività di venture capital si è sviluppata negli ultimi anni a tassi elevati. Nei casi considerati l'erogazione dei fondi è avvenuta in prevalenza in un'unica soluzione,

in seguito alla stipula del contratto; non ha pertanto trovato applicazione la prassi, ampiamente diffusa in altri paesi, di suddividere il finanziamento in più fasi, subordinate al raggiungimento da parte dell'impresa di predefiniti obiettivi in termini di performance (cosiddetto stage financing).

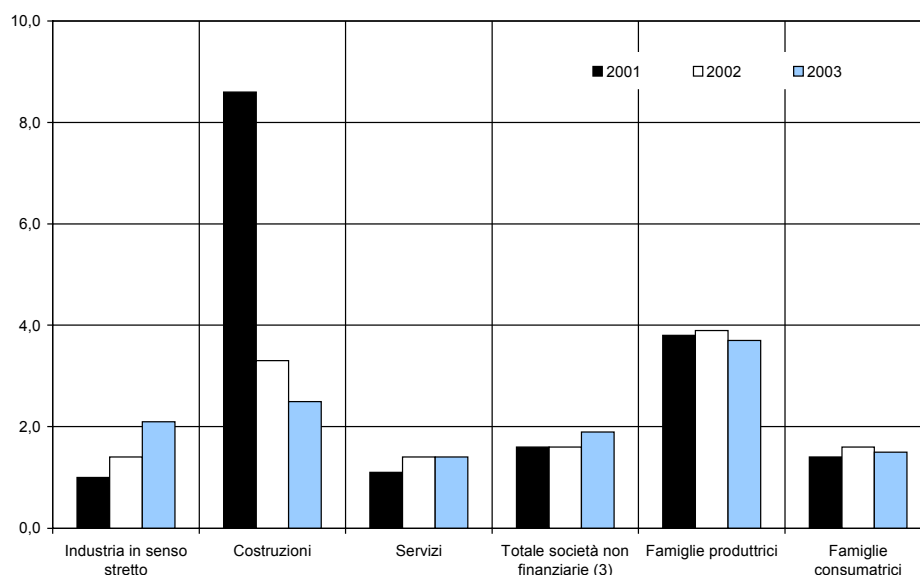
I prestiti in sofferenza

Nel 2003 la qualità del credito in regione non ha subito significative variazioni rispetto all'anno precedente. Soltanto in alcuni comparti produttivi, in relazione al negativo andamento della congiuntura economica, sono emersi segnali di lieve peggioramento. Il rapporto tra i flussi di nuove sofferenze rettificata e gli impieghi vivi è rimasto invariato rispetto all'anno precedente, allo 0,7 per cento.

L'indicatore è risultato pressoché stabile sia nel settore delle società non finanziarie e delle imprese individuali (0,7 e 1,3 per cento, rispettivamente) sia in quello delle famiglie consumatrici (0,7 per cento).

Fig. 17

INCAGLI (1) (2)
(rapporti percentuali con i prestiti)



Fonte: Segnalazioni di vigilanza. Cfr. nell'Appendice la sezione: *Note metodologiche*.
(1) Dati riferiti alla residenza della controparte. - (2) I prestiti sono al netto delle sofferenze e degli effetti insoluti. - (3) Al netto delle finanziarie di partecipazione.

Indicazioni analoghe emergono anche dall'andamento delle partite incagliate, che nel 2003 sono rimaste pressoché stabili in rapporto ai prestiti, all'1,5 per cento.

Tra i settori produttivi, un incremento delle posizioni dei clienti in situazione di temporanea difficoltà ha interessato soltanto l'industria, nella quale il rapporto tra incagli e prestiti è aumentato al 2,1 per cento, dall'1,4 nel 2002; l'indicatore, invece, è diminuito nell'edilizia e per il complesso delle imprese individuali (fig. 17).

Tav. 5

**SOFFERENZE DELLE BANCHE
PER SETTORE DI ATTIVITÀ ECONOMICA (1)**
(valori percentuali)

Periodi	Amministrazioni pubbliche	Società finanziarie e assicurative	Imprese						Famiglie		Totale
			Finanziarie di partecipazione	Società non finanziarie			Consumatrici	Imprese individuali			
				di cui:							
				Industria in senso stretto	Costruzioni	Servizi					
Variazioni delle sofferenze sul periodo corrispondente											
2001	0,0	-41,3	-12,6	17,2	-13,2	-9,5	-20,0	-14,1	2,4	-0,4	-7,2
2002	0,0	24,4	12,8	11,2	12,8	14,5	18,8	9,5	5,2	10,0	10,3
2003	0,0	-7,3	13,1	0,3	13,4	20,5	2,9	10,4	5,5	6,3	9,7
Rapporto sofferenze/prestiti complessivi (2)											
2001	0,0	0,2	2,3	0,6	2,5	2,3	5,0	2,1	3,6	9,2	2,7
2002	0,0	0,3	2,7	0,5	3,1	2,6	5,8	3,0	3,5	9,4	3,0
2003	0,0	0,3	3,1	0,5	3,5	3,3	5,6	3,3	3,4	9,2	3,2

Fonte: Segnalazioni di vigilanza. Cfr. nell'Appendice la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Dati di fine periodo riferiti alla residenza della controparte. - (2) Il denominatore comprende anche i prestiti in sofferenza.

Il rapporto tra sofferenze e prestiti è lievemente aumentato nello scorso anno, al 3,2 per cento dal 3,0 nel 2002 (tav. 5).

Il modesto incremento si è concentrato nel settore delle società non finanziarie (3,5 per cento, in aumento di 0,4 punti percentuali) e, in particolare, tra le imprese industriali (dal 2,6 per cento nel 2002 al 3,3) e tra quelle dei servizi (dal 3,0 per cento al 3,3). Per contro, una riduzione dell'indicatore ha interessato le imprese edili, le imprese individuali e le famiglie consumatrici.

La qualità del credito è rimasta stabile per le piccole imprese, per le quali il rapporto tra gli incagli e gli impieghi vivi e quello tra le sofferenze e i prestiti sono rimasti stabili, rispettivamente al 3,5 e al 7,5 per cento. Di contro, per le società medio-grandi entrambi gli indicatori sono aumentati: quello riferito agli incagli di 0,3 punti percentuali, all'1,6 per cento, e quello riferito alle sofferenze di 0,5 punti percentuali, al 3,2 per cento.

La raccolta bancaria e la gestione del risparmio

Nel 2003 la raccolta bancaria dalla clientela residente in Piemonte ha continuato a crescere a tassi sostenuti (11,0 per cento; 5,1 nel 2002; tav. 6). I depositi sono aumentati dell'11,8 per cento, in accelerazione rispetto al 2002 (4,3 per cento); anche il ritmo di crescita della raccolta obbligazionaria si è intensificato (9,3 per cento; 6,9 nel 2002).

Tav. 6

RACCOLTA BANCARIA PER FORMA TECNICA (1) *(variazioni percentuali sul periodo corrispondente)*

Periodi	Depositi			Obbligazioni (3)	Totale
	di cui: (2)				
	conti correnti	pronti contro termine			
Famiglie consumatrici					
2001	3,6	5,4	24,5	4,9	4,1
2002	2,8	7,0	-9,6	7,6	4,6
2003	2,2	7,4	-17,7	9,5	5,0
Totale					
2001	3,0	5,9	7,6	-7,1	-0,4
2002	4,3	4,3	8,4	6,9	5,1
2003	11,8	8,0	36,5	9,3	11,0

Fonte: Segnalazioni di Vigilanza. Cfr. nell'Appendice la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Dati di fine periodo riferiti alla residenza della controparte. - (2) Esclusi quelli delle Amministrazioni pubbliche centrali. - (3) Dati desunti dalle informazioni sui titoli di terzi in deposito presso le banche.

Tra le forme di deposito sono ulteriormente aumentati in misura significativa i conti correnti passivi (8,0 per cento; 4,3 nel 2002). Anche i pronti contro termine passivi sono cresciuti (36,5 per cento; 8,4 nell'anno precedente).

L'aumento dei pronti contro termine passivi si è concentrato nel settore delle società finanziarie e assicurative. Di contro, in tutti gli altri comparti di attività economica si è verificato un calo dell'aggregato.

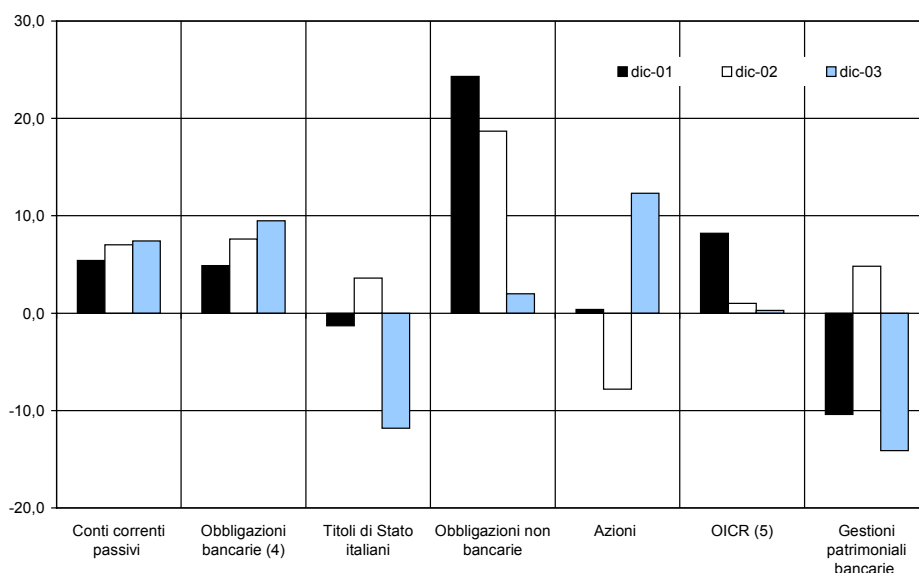
I titoli depositati presso le banche da residenti in Piemonte (esclusi gli investitori istituzionali) nel 2003 sono diminuiti, al valore nominale, del 2,7 per cento (tav. C7). Vi hanno contribuito sia la componente dei titoli depositati in custodia e amministrazione (-1,4 per cento) sia quella delle gestioni patrimoniali bancarie (-10,5 per cento).

Come nel 2002, i risparmiatori piemontesi hanno in prevalenza accresciuto il grado di liquidità del portafoglio e domandato strumenti finanziari con un basso rischio creditizio. Vi ha contribuito il mancato rimborso dei titoli emessi dalle società di alcuni gruppi in dissesto finanziario. Anche la clientela con elevate disponibilità finanziarie si è orientata verso modalità di investimento con un contenuto profilo di rischio e con caratteri di elevata personalizzazione.

Fig. 18

DEPOSITI, OBBLIGAZIONI BANCARIE E TITOLI DEPOSITATI PRESSO LE BANCHE DELLE FAMIGLIE CONSUMATRICI PIEMONTESE (1) (2) (3)

(variazioni percentuali sul periodo corrispondente)



Fonte: Segnalazioni di vigilanza. Cfr. nell'Appendice la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Dati riferiti alla residenza della clientela. - (2) I titoli di terzi in deposito sono stati considerati al valore nominale. Sono esclusi i titoli di debito emessi dalle banche e i titoli depositati da Organismi di investimento collettivo del risparmio e da Fondi esterni di previdenza complementare in connessione allo svolgimento della funzione di banca depositaria. - (3) Le variazioni percentuali potrebbero non essere perfettamente confrontabili per effetto di variazioni nelle Segnalazioni di vigilanza. - (4) Dati desunti dalle informazioni sui titoli di terzi in deposito presso le banche. - (5) Organismi di investimento collettivo del risparmio. Sono escluse le quote depositate dalla clientela in assenza di un esplicito contratto di custodia.

Le famiglie piemontesi hanno ulteriormente incrementato le disponibilità finanziarie detenute nei conti correnti passivi (7,4 per cento sui dodici mesi; 7,0 nel 2002; fig. 18) e nelle obbligazioni bancarie (9,5 per cento; 7,6 nell'anno precedente). Hanno ridotto, per contro, sia le consistenze di titoli depositati in custodia e amministrazione presso le banche (-2,2 per cento), in particolare quelle dei titoli di Stato italiani, sia le gestioni patrimoniali bancarie (-14,1 per cento).

La riduzione dei titoli di Stato italiani (-11,8 per cento) è avvenuta gradualmente nel corso del 2003, interessando sia i titoli a breve sia quelli a più lungo termine.

La ripresa degli indici di borsa ha favorito un ritorno alle azioni detenute direttamente dalle famiglie, cresciute del 12,3 per cento al valore nominale (-7,8 per cento nel 2002). Hanno rallentato gli investimenti in obbligazioni non bancarie (2,0 per cento; 18,7 nell'anno precedente), in particolare nel secondo semestre dell'anno. I risparmiatori hanno ulteriormente accresciuto, seppure in misura contenuta, le quote di fondi comuni di investimento (0,3 per cento).

Il modesto incremento si è concentrato nell'ultimo trimestre dello scorso anno e ha interessato le quote di fondi comuni di emittenti italiani. Una raccolta netta positiva ha interessato i fondi speculativi, anche in relazione alle modifiche intervenute a livello normativo. È proseguito nel 2003 l'orientamento dei risparmiatori piemontesi in favore dei prodotti assicurativi del ramo vita (polizze vita tradizionali e a contenuto finanziario); vi hanno contribuito specifiche politiche di offerta, anche in relazione al flusso commissionale che tali strumenti sono in grado di garantire agli intermediari.

La struttura del sistema finanziario

Alla fine del 2003 erano operative in regione 90 banche, 6 in più rispetto all'anno precedente (tav. C10). Il numero degli enti creditizi con sede amministrativa in Piemonte è aumentato di una unità, a 31; tra questi, 20 sono le società per azioni e 10 le banche di credito cooperativo; vi si aggiunge una banca popolare.

La distribuzione per classe dimensionale degli enti creditizi con sede in Piemonte (cfr. Appendice alla Relazione Annuale sul 2001) è la seguente: 2 banche "maggiori", una banca "grande", 7 "piccole" e 21 "minori"; di queste ultime, 13 sono insediate nella provincia di Cuneo.

Nell'ambito del processo di riorganizzazione che ha interessato il Gruppo Unicredito Italiano (cfr. Note sull'andamento dell'economia del Piemonte nel 2002), dal gennaio del 2003 ha iniziato a operare la Banca Unicredit Private Banking Spa con sede a Torino e la Banca Mediocredito Spa ha modificato la denominazione in Unicredit Banca Mediocredito Spa. La Creribanco-Credito Cooperativo di Alessandria Scrl è stata posta in stato di amministrazione straordinaria dal giugno del 2003.

Nel mercato regionale ha continuato a espandersi la quota delle banche piemontesi "piccole" e "minori", salita rispetto al 2002 di 1,1 punti percentuali nel mercato dei prestiti, al 18,7 per cento, e di 1,0 punti percentuali in quello dei depositi, al 22,5 per cento.

L'aumento si è concentrato nel settore delle famiglie consumatrici e in quello delle società non finanziarie (tav. 7). Vi possono avere contribuito fattori di carattere

strutturale, come il particolare segmento di clientela servita, rappresentato soprattutto da imprese di piccole dimensioni, nonché il forte radicamento territoriale.

Tav. 7

QUOTA DELLE BANCHE PIEMONTESE DI DIMENSIONI “PICCOLE” E “MINORI” NEL MERCATO REGIONALE DEI PRESTITI E DEI DEPOSITI (1)
(valori percentuali)

Voci	2002	2003
Prestiti (2)	17,6	18,7
di cui: famiglie consumatrici	20,7	21,8
società non finanziarie (3)	19,5	21,2
Depositi	21,5	22,5

Fonte: Segnalazioni di vigilanza. Cfr. nell'Appendice la sezione: Note metodologiche.

(1) Dati riferiti alla residenza della controparte. - (2) I prestiti sono al lordo dei pronti contro termine, ma al netto delle sofferenze e degli effetti insoluti e al protesto. - (3) Al netto delle finanziarie di partecipazione.

Le reti commerciali. - Gli sportelli bancari insediati sul territorio piemontese sono aumentati nel 2003 di 63 unità, a 2.530 (tav. C10); il ritmo di espansione della rete distributiva, pari al 2,6 per cento sui dodici mesi, è stato più sostenuto rispetto all'anno precedente (1,9 per cento). Gli sportelli delle banche con sede in regione sono aumentati da 1.299 nel 2002 a 1.352 nel 2003.

Nel 2003 gli ATM (*Automated Teller Machines*) sono ancora aumentati (7,5 per cento), a un ritmo più sostenuto rispetto a quello dell'anno precedente (1,3 per cento). Anche i POS (*Points of Sales*) sono cresciuti a tassi elevati (8,9 per cento; 8,6 nel 2002).

APPENDICE

TAVOLE STATISTICHE

B - L'ANDAMENTO DELL'ECONOMIA REALE

Tav. B1	Valore aggiunto e PIL per settore di attività economica nel 2002
Tav. B2	Valore aggiunto dell'industria manifatturiera per branca nel 2001
Tav. B3	Valore aggiunto dei servizi per branca nel 2001
Tav. B4	Produzione agricola
Tav. B5	Indicatori congiunturali per l'industria in senso stretto
Tav. B6	Investimenti, fatturato e occupazione nelle imprese industriali
Tav. B7	Movimento turistico
Tav. B8	Attività aeroportuale
Tav. B9	Commercio con l'estero (<i>cif-fob</i>) per settore
Tav. B10	Commercio con l'estero (<i>cif-fob</i>) per paese o area
Tav. B11	Struttura del commercio estero di manufatti per livello tecnologico
Tav. B12	Indicatori di sviluppo, di capitale umano e di innovazione nelle prime 12 regioni europee per livello di PIL pro capite e per peso del comparto manifatturiero. Confronto con il Piemonte
Tav. B13	Forze di lavoro, tassi di disoccupazione e di attività
Tav. B14	Struttura dell'occupazione
Tav. B15	Ore autorizzate di Cassa integrazione guadagni

C - L'ATTIVITÀ DEGLI INTERMEDIARI FINANZIARI

Tav. C1	Raccolta e prestiti delle banche
Tav. C2	Raccolta e prestiti delle banche per provincia
Tav. C3	Prestiti e sofferenze delle banche per settore di attività economica
Tav. C4	Prestiti delle banche per branca di attività economica
Tav. C5	Sofferenze delle banche per branca di attività economica
Tav. C6	Finanziamenti oltre il breve termine, per destinazione
Tav. C7	Titoli in deposito presso le banche
Tav. C8	Tassi di interesse bancari
Tav. C9	Finanziamenti degli intermediari finanziari di cui all'art. 107 T.U.
Tav. C10	Struttura del sistema finanziario

AVVERTENZE

Nelle tavole del testo e dell'Appendice sono utilizzati i seguenti segni convenzionali:

- quando il fenomeno non esiste;
- quando il fenomeno esiste ma i dati non si conoscono;
- .. quando i dati non raggiungono la cifra significativa dell'ordine minimo considerato;
- :: quando i dati non sono significativi.

Tav. B1

VALORE AGGIUNTO E PIL PER SETTORE DI ATTIVITÀ ECONOMICA NEL 2002 (1)
(valori assoluti in milioni di euro a prezzi 1995 e valori percentuali)

Settori e voci	Valori assoluti	Quota %	Var. % sull'anno precedente				
			1998	1999	2000	2001	2002
Agricoltura, silvicoltura e pesca	1.909	2,3	-3,9	5,5	-6,0	2,6	-5,7
Industria	28.155	34,0	0,2	-0,3	2,0	-1,5	-1,2
<i>Industria in senso stretto</i>	23.905	28,9	1,0	-1,0	2,3	-3,0	-2,1
<i>Costruzioni</i>	4.250	5,1	-4,7	4,6	0,4	8,2	4,2
Servizi	52.778	63,7	0,9	2,5	3,9	1,7	1,4
Totale valore aggiunto	82.842	100,0	0,5	1,6	3,0	0,6	0,3
PIL	87.752	-	0,9	1,9	2,8	0,5	-0,2
PIL pro capite (2)	23.437	-	4,0	3,7	4,4

Fonte: elaborazioni su dati Istat, *Principali aggregati dei conti economici regionali anno 2002*.

(1) Valore aggiunto ai prezzi base, al lordo dei servizi di intermediazione finanziaria indirettamente misurati. - (2) Migliaia di euro. Dati riferiti al 2000.

Tav. B2

VALORE AGGIUNTO DELL'INDUSTRIA MANIFATTURIERA PER BRANCA NEL 2001 (1)
(valori assoluti in milioni di euro a prezzi 1995 e valori percentuali)

Branche	Valori assoluti	Quota %	Var. % sull'anno precedente				
			1997	1998	1999	2000	2001
Industrie alimentari, delle bevande e del tabacco	2.127	9,6	1,0	6,5	1,2	3,1	1,1
Prodotti tessili e abbigliamento	2.386	10,8	-0,2	-3,5	-2,2	6,0	-5,5
Industrie conciarie, cuoio, pelle e similari	55	0,2	-1,5	-11,1	-10,8	1,9	-24,4
Carta, stampa ed editoria	1.628	7,3	6,4	-1,4	-0,9	5,0	10,0
Cokerie, raffinerie, chimiche, farmaceutiche	1.156	5,2	10,0	-3,9	-7,9	-14,6	-5,8
Lavorazione di minerali non metalliferi	748	3,4	-2,0	6,6	9,7	4,6	0,5
Metalli e fabbricazione di prodotti in metallo	3.733	16,8	3,1	3,9	-2,6	-0,2	-1,4
Macchine ed apparecchi meccanici, elettrici ed ottici; mezzi di trasporto	7.828	35,3	7,8	-2,1	-2,9	3,1	-3,9
Legno, gomma, e altri prodotti manifatturieri	2.499	11,3	-3,0	5,7	1,5	0,2	-3,9
Totale	22.160	100,0	4,0	0,4	-1,8	1,6	-2,3

Fonte: elaborazioni su dati Istat.

(1) Valore aggiunto ai prezzi base, al lordo dei servizi di intermediazione finanziaria indirettamente misurati.

VALORE AGGIUNTO DEI SERVIZI PER BRANCA NEL 2001 (1)*(valori assoluti in milioni di euro a prezzi 1995 e valori percentuali)*

Branche	Valori assoluti	Quota %	Var. % sull'anno precedente				
			1997	1998	1999	2000	2001
Commercio e riparazioni	11.589	22,3	5,4	0,0	0,1	5,9	-0,2
Alberghi e ristoranti	1.773	3,4	-10,2	7,0	-6,7	5,0	3,5
Trasporti, magazzinaggio e comunicazioni	6.755	13,0	2,1	1,2	3,2	4,5	6,9
Intermediazione monetaria e finanziaria	4.741	9,1	-2,0	-0,1	-1,5	9,4	-2,6
Servizi vari a imprese e famiglie (2)	15.376	29,5	1,0	0,7	6,2	3,5	1,9
Pubblica amministrazione (3)	2.645	5,1	-3,0	0,7	1,8	0,0	0,6
Istruzione	2.735	5,2	-1,3	-0,7	0,9	1,0	1,4
Sanità e altri servizi sociali	3.442	6,6	4,2	1,7	2,5	3,0	6,6
Altri servizi pubblici, sociali e personali	2.563	4,9	4,5	4,3	7,7	-5,2	-0,6
Servizi domestici presso famiglie e convivenze	446	0,9	-1,2	-0,8	2,4	1,2	2,1
Totale	52.065	100,0	1,4	0,9	2,5	3,9	1,7

Fonte: elaborazioni su dati Istat.

(1) Valore aggiunto ai prezzi base, al lordo dei servizi di intermediazione finanziaria indirettamente misurati. - (2) Include attività immobiliari, noleggio, informatica, ricerca, altre attività professionali e imprenditoriali. - (3) Include anche difesa e assicurazioni sociali obbligatorie.

Tav. B4

PRODUZIONE AGRICOLA
(milioni di euro e variazioni percentuali)

Voci	2003		Var. % sull'anno precedente	
	Valori a prezzi 1995	Valori a prezzi correnti	Valori a prezzi 1995	Valori a prezzi correnti
Cereali	730	696	-3,0	-2,1
di cui: <i>riso</i>	306	242	-0,8	-8,6
Piante da tubero, ortaggi	187	217	-2,9	2,2
Coltivazioni industriali	43	46	-24,6	-16,3
Coltiv. foraggere e altre coltiv. erbacee	152	175	-2,6	3,5
Coltivazioni arboree	454	660	-5,5	3,3
di cui: <i>vino</i>	178	323	-5,7	4,2
Allevamenti	1.375	1.430	0,2	3,2
Servizi annessi	153	178	1,2	3,5
Totale	3.094	3.402	-2,2	1,7

Fonte: elaborazioni su dati Istat.

Tav. B5

INDICATORI CONGIUNTURALI PER L'INDUSTRIA IN SENSO STRETTO
(valori percentuali)

Periodi	Grado di utilizzazione degli impianti	Livello degli ordini (1)			Livello della produzione (1)	Scorte di prodotti finiti (1)
		Interno	Estero	Totale		
2002.....	77,6	-16,3	-40,4	-31,1	-25,1	25,0
2003.....	77,6	-17,9	-30,0	-25,9	-3,6	-1,3
2002 - I trim. ...	81,2	-31,0	-22,8	-23,0	-27,4	48,8
II ".....	71,8	-34,8	-47,9	-44,8	-47,7	39,2
III ".....	81,8	-3,7	-46,7	-27,1	-14,1	13,2
IV ".....	75,4	4,3	-44,5	-29,6	-11,4	-1,6
2003 - I trim. ...	74,6	1,6	-38,0	-19,6	-9,0	-20,0
II ".....	80,5	-21,4	-37,9	-31,2	0,8	-12,2
III ".....	77,6	-26,3	-30,5	-25,8	-9,5	5,3
IV ".....	77,6	-25,6	-25,5	-26,8	-5,4	12,0
2004 - I trim. ...	75,8	-22,2	-9,8	-17,4	-16,5	16,8

Fonte: elaborazioni su dati ISAE. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Saldi fra la quota delle risposte positive ("alto" o "superiore al normale", a seconda dei casi) e negative ("basso" o "inferiore al normale" e, nel caso delle scorte, "nullo") fornite dagli operatori intervistati. Dati destagionalizzati.

Tav. B6

INVESTIMENTI, FATTURATO E OCCUPAZIONE NELLE IMPRESE INDUSTRIALI

(unità e variazioni percentuali rispetto all'anno precedente)

Voci	2002		2003		2004 (previsioni)	
	N. imprese	Var. %	N. imprese	Var. %	N. imprese	Var. % (1)
Investimenti:						
<i>programmati</i>	205	-6,9	252	11,6	222	25,6
<i>realizzati</i>	252	-16,1	266	-12,0	-	-
Fatturato	252	-2,5	266	-2,0	235	5,8
Occupazione	252	-2,8	267	-3,6	212	-0,4

Fonte: Banca d'Italia, *Indagine sulle imprese industriali con 20 addetti e oltre*. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.
(1) Rispetto al dato consuntivo.

Tav. B7

MOVIMENTO TURISTICO (1)

(unità e variazioni percentuali)

Voci	2002	2003	Var. %
Italiani			
arrivi	1.526.372	1.667.661	9,3
presenze	4.930.796	5.219.796	5,9
Stranieri			
arrivi	1.124.696	1.142.449	1,6
presenze	3.661.093	3.724.549	1,7
Totale			
arrivi	2.651.068	2.810.110	6,0
presenze	8.591.889	8.944.345	4,1

Fonte: Regione Piemonte.

(1) I dati fanno riferimento ai flussi registrati negli esercizi alberghieri ed extra-alberghieri.

Tav. B8

ATTIVITÀ AEROPORTUALE

(unità, tonnellate e variazioni percentuali)

Voci	2002	2003	Var. %
Passeggeri (unità)	2.776.440	2.834.025	2,1
di cui: <i>nazionali</i>	1.533.113	1.666.884	8,7
<i>internazionali</i>	1.243.327	1.167.141	-6,1
Merci e posta (tonnellate)	16.350	18.347	12,2

Fonte: Assaeroporti.

COMMERCIO CON L'ESTERO (CIF-FOB) PER SETTORE
(milioni di euro e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

Voci	Esportazioni		Importazioni	
	2003	Var. %	2003	Var. %
Prodotti dell'agricoltura, silvicoltura e pesca	241	6,6	1.266	-0,7
Prodotti delle industrie estrattive	31	6,1	513	31,3
Prodotti alimentari, bevande e tabacco	2.170	-1,3	1.244	9,7
Prodotti tessili e dell'abbigliamento	2.816	-3,4	1.419	-1,3
Cuoio e prodotti in cuoio	290	-10,9	274	-7,5
Prodotti in legno, sughero e paglia	100	-6,2	268	-3,2
Carta, stampa ed editoria	957	-1,6	818	-1,7
Coke, prod. petrol. e di combustione nucleare	177	9,6	90	30,3
Prodotti chimici e fibre sintetiche e artificiali	1.802	1,2	1.923	-3,1
Prodotti in gomma e materie plastiche	1.745	-1,0	921	-2,6
Prodotti della lavoraz. dei min. non metalliferi	472	0,7	252	-11,7
Metalli e prodotti in metallo	1.931	1,7	2.133	0,1
Macchine e apparecchi meccanici	6.031	-5,6	2.534	1,4
Apparecchiature elettriche e ottiche	2.051	-4,6	2.212	-12,1
Mezzi di trasporto	7.643	4,6	4.257	2,7
di cui: <i>autoveicoli, carrozzerie, rimorchi e semirimorchi, parti e accessori per auto</i>	6.705	5,5	3.772	7,4
di cui: <i>autoveicoli (1)</i>	3.150	5,8	2.364	13,9
<i>componentistica (1)</i>	3.555	5,4	1.408	-1,8
Altri prodotti manifatturieri	913	-5,3	570	-0,4
Energia elettrica e gas	0	-100,0	21	-4,6
Prodotti delle altre attività	316	115,7	344	5,9
Totale	29.686	-0,4	21.059	-0,4

Fonte: Istat. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) In base alla classificazione Ateco95, nel settore autoveicoli è stata considerata solo la classe 34.1, mentre nel settore componentistica sono state ricomprese le classi 34.2 e 34.3.

COMMERCIO CON L'ESTERO (CIF-FOB) PER PAESE O AREA
(milioni di euro e valori percentuali)

Paesi e aree	Esportazioni			Importazioni		
	2003	Quota %	Var. % sull'anno precedente	2003	Quota %	Var. % sull'anno precedente
Area dell'euro	15.451	52,0	-1,9	12.003	57,0	-0,5
di cui: <i>Francia</i>	5.428	18,3	-4,7	4.537	21,5	1,8
<i>Germania</i>	4.535	15,3	-0,4	3.724	17,7	-4,7
Regno Unito	2.355	7,9	-1,1	868	4,1	-12,9
Paesi dell'Europa centro-orientale	2.892	9,7	16,1	1.840	8,7	15,0
di cui: <i>Polonia</i>	1.025	3,5	21,4	809	3,8	26,6
Altri paesi europei	2.626	8,8	6,4	1.622	7,7	-2,0
America settentrionale	1.852	6,2	-4,4	723	3,4	-27,1
di cui: <i>Stati Uniti</i>	1.653	5,6	-4,0	582	2,8	-31,5
America centro-meridionale	751	2,5	-20,1	525	2,5	1,5
Asia	2.610	8,8	-1,7	2.582	12,3	7,4
di cui: <i>Giappone</i>	487	1,6	6,6	664	3,2	24,9
<i>Cina</i>	436	1,5	-3,7	796	3,8	7,0
<i>India</i>	100	0,3	-0,4	158	0,8	7,1
<i>Medio Oriente</i>	692	2,3	4,8	89	0,4	-12,5
Africa, Australia e altri	1.151	3,9	-2,8	894	4,2	-1,4
Totale	29.686	100,0	-0,4	21.059	100,0	-0,4

Fonte: elaborazioni su dati Istat. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

STRUTTURA DEL COMMERCIO ESTERO DI MANUFATTI PER LIVELLO TECNOLOGICO
(*indici di Lafay*)

Settori (legenda)	Gruppi ATECO 1991	1992-93			2001-02		
		Piemonte	Nord Ovest escluso il Piemonte	Italia	Piemonte	Nord Ovest escluso il Piemonte	Italia
Settori alta tecnologia		-1,8	-5,4	-3,5	-1,7	-5,7	-3,7
Aeronautica e aerospaziale (Hlaerei)	353	-0,1	0,2	-0,1	-0,1	0,0	-0,3
Farmaceutico (Hlfarma)	244	0,0	-0,4	-0,5	-0,1	0,4	-0,3
Apparecchi radio e TV (Hlradv)	321-323	-0,7	-2,3	-1,3	-0,7	-2,3	-1,2
Attrezzature per ufficio e computer (Hlmacuf)	300	-0,3	-1,7	-0,8	-0,3	-2,5	-1,3
Apparecchi medicali, di precisione, strumenti ottici e orologi (Hlmedprec)	331-335	-0,8	-1,3	-0,8	-0,5	-1,3	-0,6
Settori a tecnologia medio-alta		3,8	2,2	0,4	2,3	0,8	0,0
Autoveicoli e accessori (HMauto)	341-343	3,0	-0,7	-2,6	1,8	-2,6	-3,1
Altri mezzi di trasporto (HMtrasp)	352, 354-355	0,1	0,0	0,2	-0,2	-0,1	0,1
Chimica esclusa farmaceutica (HMchim)	241-243, 245-247	-2,7	-3,9	-3,2	-1,9	-2,7	-2,5
Macchine elettriche (HMelet)	311-316	-0,4	0,2	0,1	-1,2	0,3	0,0
Meccanica (HMmec)	291-297	3,8	6,6	5,8	3,9	5,9	5,4
Settori a tecnologia medio-bassa		-2,4	1,4	-0,4	-1,6	2,0	0,3
Gomma e plastica (LMgompl)	251-252	0,2	0,9	0,5	0,5	1,1	0,6
Industria cantieristica (LMnavi)	351	0,0	0,0	0,1	0,1	0,2	0,3
Prodotti energetici (LMenerg)	231-233	-0,2	-0,2	-0,5	0,1	-0,2	-0,2
Metalli e prodotti in metallo (LMmet)	271-275, 281-287	-2,6	0,5	-1,6	-2,4	0,7	-1,5
Minerali non metalliferi (LMminer)	261-268	0,2	0,2	1,2	0,0	0,2	1,1
Settori a bassa tecnologia		0,4	1,8	3,4	0,9	2,9	3,5
Mobili e altri prodotti manifatturieri (LOaltri)	361-372	0,2	1,3	2,5	0,1	1,2	2,3
Alimentari, bevande e tabacco (LOalim)	151-160	0,0	-3,0	-2,8	0,8	-1,1	-1,4
Tessili, abbigliamento e cuoio (LOtescuo)	171-193	0,9	4,2	4,9	1,1	3,1	3,4
Prodotti in legno e carta (LOlecar)	201-223	-0,7	-0,7	-1,1	-1,0	-0,3	-0,8

Fonte: elaborazioni su dati Istat e OCSE. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

INDICATORI DI SVILUPPO, DI CAPITALE UMANO E DI INNOVAZIONE NELLE PRIME 12 REGIONI EUROPEE PER LIVELLO DI PIL PRO CAPITE E PER PESO DEL COMPARTO MANIFATTURIERO CONFRONTO CON IL PIEMONTE

(valori)

Regioni	PIL pro capite (1)		Peso % comparto manifatturiero su PIL		Occupati con livello di istruzione terziaria (2)		Spesa in ricerca e sviluppo delle imprese (3)		Spesa in ricerca e sviluppo totale (3)		Brevetti totali (4)		Brevetti high tech (4)	
	1995	2001	1995	2001	1999	2001	1995	1999	1995	1999	1995	2001	1995	2001
Baden-Württemberg	25,8	28,6	31,0	31,6	24,5	25,8	2,77	3,03	3,65	3,84	636,7	1.166,3	52,3	139,3
Lombardia	19,5	27,6	30,4	26,8	12,1	12,3	0,9	0,84	1,17	1,15	233,3	373,7	25,9	42,6
Alsace	21,0	24,5	26,9	25,4	21,3	24,2	0,69	0,67	1,07	1,27	268,8	373,4	28,7	35,8
Rheinland-Pfalz	21,3	22,6	26,7	24,8	21,6	22,8	1,38	1,76	1,79	2,21	517,8	696,3	11,7	40,2
Nordrhein-Westfalen	23,9	25,4	25,0	22,0	21,2	22,5	1,01	1,13	1,64	1,76	414,7	658,7	15,3	74,6
Bayern	26,0	29,4	24,9	24,0	21,6	23,1	2,13	2,24	2,76	2,84	489,0	998,3	71,1	252,9
Westösterreich	22,4	26,4	24,9	25,5	13,7	14,9	1,85	230,6	444,8	6,4	17,8
Vlaams Gewest	20,5	24,4	24,8	22,9	30,9	33,1	1,27	1,59	267,8	369,1	31,9	69,3
Saarland	21,9	23,2	24,7	24,0	19,2	19,3	0,29	0,36	0,89	0,96	217,1	333,4	3,2	16,0
Rhône-Alpes	20,2	24,6	23,5	23,2	26,0	28,1	1,52	1,55	2,12	2,28	368,4	543,8	40,7	94,5
Bremen	30,3	34,0	21,8	23,5	19,5	22,2	1,92	1,07	2,94	2,12	136,3	218,2	9,2	34,3
Niedersachsen	21,2	22,8	21,5	22,8	20,4	21,0	1,05	1,62	1,75	2,29	198,2	403,9	16,3	61,9
Piemonte	17,2	18,3	29,1	25,8	9,6	11,2	1,44	1,32	1,68	1,62	176,1	252,1	16,1	23,2

Fonte: elaborazioni su dati Eurostat. Dati riferiti ai paesi dell'area dell'euro.

(1) Migliaia di euro. - (2) In percentuale degli occupati totali. - (3) In percentuale del PIL. - (4) Domande di brevetto presentate presso lo European Patent Office; in rapporto con le forze di lavoro espresse in milioni di unità.

FORZE DI LAVORO, TASSI DI DISOCCUPAZIONE E DI ATTIVITÀ
(migliaia di unità, valori e variazioni percentuali rispetto al periodo corrispondente)

Periodi	Occupati					In cerca di occupazione	Forze di lavoro	Tasso di disoccupazione	Tasso di attività (2)
	Agricoltura	Industria in senso stretto	Costruzioni	Altre attività	Totale				
Consistenze									
2002.....	62	573	111	1.047	1.793	96	1.889	5,1	65,2
2003.....	70	559	129	1.074	1.832	92	1.925	4,8	66,5
2002 - gen. ...	60	592	109	1.007	1.768	89	1.857	4,8	64,1
apr. ...	66	550	107	1.062	1.785	105	1.890	5,6	65,2
lug.	61	563	114	1.069	1.807	90	1.897	4,7	65,5
ott.	59	585	114	1.052	1.810	102	1.912	5,3	66,1
2003 - gen. ...	62	566	122	1.061	1.811	101	1.912	5,3	66,1
apr. ...	72	538	130	1.096	1.836	93	1.929	4,8	66,6
lug.	75	552	130	1.086	1.843	84	1.927	4,4	66,6
ott.	73	579	132	1.055	1.839	92	1.931	4,8	68,8
2004 - gen. ...	63	572	137	1.068	1.840	103	1.942	5,3
Variazioni percentuali (1)									
2002.....	-6,4	0,3	0,0	0,9	0,4	5,1	0,6	0,2	0,6
2003.....	13,9	-2,4	15,9	2,6	2,2	-4,0	1,9	-0,3	1,3
2002 - gen. ...	-3,8	2,7	-6,5	-3,0	-1,4	-4,5	-1,6	-0,1
apr. ...	-4,5	-1,3	-4,8	2,5	0,6	7,2	0,9	0,3
lug.	-12,7	-0,3	5,3	2,4	1,1	2,7	1,2	0,1
ott.	-4,1	0,2	6,6	1,7	1,3	15,3	2,0	0,6
2003 - gen. ...	3,4	-4,3	12,4	5,3	2,4	13,3	3,0	0,5	2,1
apr. ...	8,2	-2,2	21,2	3,3	2,8	-11,3	2,0	-0,7	1,4
lug.	22,0	-2,0	14,3	1,6	2,0	-6,3	1,6	-0,4	1,1
ott.	22,4	-1,0	15,9	0,3	1,6	-9,6	1,0	-0,6	0,7
2004 - gen. ...	1,7	0,9	12,4	0,7	1,6	1,9	1,6	0,0

Fonte: Istat, *Indagine sulle forze di lavoro*. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Le variazioni dei tassi sono assolute. - (2) Si riferisce alla popolazione di età compresa tra 15 e 64 anni.

STRUTTURA DELL'OCCUPAZIONE
(migliaia di unità e valori percentuali)

Voci	Occupati	Quota %	Var. % sull'anno precedente		
			2001	2002	2003
Per posizione nella professione					
Dipendenti	1.319	72,0	1,7	-0,9	1,7
<i>a tempo indeterminato</i>	1.215	66,3	2,1	-1,9	2,1
<i>a tempo determinato</i>	104	5,7	-3,6	12,0	-3,5
Indipendenti	514	28,0	-1,2	4,0	3,7
Per tipo di orario di lavoro					
A tempo pieno	1.682	91,8	1,0	-0,2	2,1
A tempo parziale	150	8,2	0,3	8,4	3,7
Totale	1.832	100	0,9	0,4	2,2

Fonte: Istat, *Indagine sulle forze di lavoro*. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

ORE AUTORIZZATE DI CASSA INTEGRAZIONE GUADAGNI
(migliaia di unità e variazioni percentuali rispetto all'anno precedente)

Branche	Interventi ordinari		Totale (1)	
	2003	Var. %	2003	Var. %
Agricoltura	0	-	0	-
Industria in senso stretto	20.431	3,0	58.758	102,2
<i>Estrattive</i>	23	-42,1	23	-70,0
<i>Legno</i>	183	0,7	190	-36,6
<i>Alimentari</i>	77	-48,5	182	-17,8
<i>Metallurgiche</i>	857	-32,2	1.316	-22,4
<i>Meccaniche</i>	12.928	-0,3	49.195	178,4
<i>Tessili</i>	3.141	47,6	3.710	11,2
<i>Vestiario, abbigliamento e arredamento</i>	486	21,6	574	-68,7
<i>Chimiche</i>	1.851	-2,3	2.469	0,3
<i>Pelli e cuoio</i>	288	-14,1	328	-2,0
<i>Trasformazione di minerali</i>	102	-28,8	158	-59,1
<i>Carta e poligrafiche</i>	341	25,8	371	-44,2
<i>Energia elettrica e gas</i>	0	-	18	-
<i>Varie</i>	155	105,1	225	197,6
Costruzioni	209	-8,2	675	-27,0
Trasporti e comunicazioni	24	-57,4	29	-48,9
Tabacchicoltura	0	-	0	-
Commercio	0	-	56	10,1
Gestione edilizia	-	-	1.717	-5,9
Totale	20.663	2,7	61.234	91,9

Fonte: INPS. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Include gli interventi ordinari, quelli straordinari e la gestione speciale per l'edilizia.

RACCOLTA E PRESTITI DELLE BANCHE (1)
(consistenze di fine anno in milioni di euro)

Voci	2001	2002	2003
Depositi	49.474	51.608	57.693
di cui (2): <i>conti correnti</i>	35.644	37.171	40.127
<i>pronti contro termine</i>	7.491	8.122	11.089
Obbligazioni (3)	22.291	23.819	26.030
Raccolta	71.765	75.427	83.723
Prestiti (4)	80.684	79.638	82.146

Fonte: Segnalazioni di vigilanza. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Dati riferiti alla residenza della controparte. - (2) Esclusi quelli delle Amministrazioni pubbliche centrali. - (3) Dati desunti dalle informazioni sui titoli di terzi in deposito presso le banche. - (4) I dati sui prestiti comprendono i pronti contro termine e le sofferenze.

RACCOLTA E PRESTITI DELLE BANCHE PER PROVINCIA (1)
(consistenze di fine anno in milioni di euro)

Province	2001	2002	2003
		Depositi	
Alessandria	4.233	4.644	4.723
Asti	2.530	2.102	2.134
Biella	1.926	2.085	2.195
Cuneo	6.927	6.992	7.037
Novara	4.000	4.655	4.843
Torino	26.745	27.868	33.389
Verbano Cusio Ossola	1.271	1.370	1.419
Vercelli	1.842	1.893	1.953
Totale	49.474	51.608	57.693
		Obbligazioni (2)	
Alessandria	2.206	2.359	2.639
Asti	1.445	1.547	1.693
Biella	865	930	1.029
Cuneo	4.062	4.371	4.843
Novara	2.382	2.567	3.252
Torino	9.549	10.014	10.404
Verbano Cusio Ossola	697	813	935
Vercelli	1.085	1.217	1.234
Totale	22.291	23.819	26.030
		Prestiti (3)	
Alessandria	6.882	6.943	7.165
Asti	2.471	2.694	2.943
Biella	3.406	3.585	3.746
Cuneo	7.903	9.404	10.164
Novara	5.644	5.703	6.051
Torino	50.236	47.152	47.505
Verbano Cusio Ossola	2.006	1.974	2.184
Vercelli	2.135	2.182	2.388
Totale	80.684	79.638	82.146

Fonte: Segnalazioni di vigilanza. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Dati riferiti alla residenza della controparte. – (2) Dati desunti dalle informazioni sui titoli di terzi in deposito presso le banche. – (3) I dati sui prestiti comprendono i pronti contro termine e le sofferenze.

**PRESTITI E SOFFERENZE DELLE BANCHE
PER SETTORE DI ATTIVITÀ ECONOMICA (1)**

(consistenze di fine anno in milioni di euro)

Settore	Prestiti (2)			Sofferenze		
	2001	2002	2003	2001	2002	2003
Amministrazioni pubbliche	2.396	2.451	2.953	0	0	0
Società finanziarie e assicurative	6.614	6.461	7.217	16	20	19
Finanziarie di partecipazione	5.115	6.745	6.640	29	32	32
Società non finanziarie	44.741	40.403	39.681	1.137	1.282	1.454
di cui: <i>industria in senso stretto</i>	<i>20.943</i>	<i>21.229</i>	<i>19.954</i>	<i>487</i>	<i>558</i>	<i>673</i>
<i>costruzioni</i>	<i>3.315</i>	<i>3.370</i>	<i>3.615</i>	<i>175</i>	<i>208</i>	<i>214</i>
<i>servizi</i>	<i>20.035</i>	<i>15.332</i>	<i>15.564</i>	<i>436</i>	<i>477</i>	<i>527</i>
Imprese individuali	4.152	4.433	4.836	419	461	490
Famiglie consumatrici	15.171	16.535	18.139	573	603	636
Totale	78.188	77.029	79.466	2.174	2.399	2.632

Fonte: Segnalazioni di vigilanza. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Dati riferiti alla residenza della controparte. – (2) I dati sui prestiti escludono i pronti contro termine e le sofferenze.

PRESTITI DELLE BANCHE PER BRANCA DI ATTIVITÀ ECONOMICA (1)*(consistenze di fine anno in milioni di euro)*

Branche	Società non finanziarie e imprese individuali					
				di cui: imprese individuali		
	2001	2002	2003	2001	2002	2003
Prodotti agricoli, silvicoltura, pesca	1.492	1.577	1.756	1.043	1.105	1.208
Prodotti energetici	2.806	2.477	2.293	9	9	9
Minerali e metalli	495	613	518	12	12	14
Minerali e prodotti non metallici	1.390	785	592	38	40	40
Prodotti chimici	638	917	963	14	14	21
Prodotti in metallo escluse macchine e mezzi di trasporto	2.545	2.455	2.435	152	149	144
Macchine agricole e industriali	2.528	2.352	2.231	52	58	54
Macchine per ufficio e simili	546	466	225	19	20	21
Materiali e forniture elettriche	1.156	1.237	1.174	49	51	52
Mezzi di trasporto	1.742	2.541	2.335	24	26	25
Prodotti alimentari e del tabacco	1.392	1.465	1.470	107	110	115
Prodotti tessili, calzature, abbigliamento	2.791	2.308	2.210	77	79	77
Carta, stampa, editoria	1.413	2.089	2.033	30	30	30
Prodotti in gomma e plastica	1.110	1.120	1.084	27	23	26
Altri prodotti industriali	1.120	1.143	1.144	120	118	126
Edilizia e opere pubbliche	3.763	3.848	4.147	448	478	532
Servizio del commercio, recuperi, riparazioni	6.733	6.723	6.919	961	1.013	1.057
Alberghi e pubblici esercizi	768	899	954	166	171	185
Trasporti interni	654	718	800	153	151	153
Trasporti marittimi ed aerei	45	43	53	0	0	0
Servizi connessi ai trasporti	532	639	891	14	14	15
Servizi delle comunicazioni	3.832	950	136	2	3	5
Altri servizi destinabili alla vendita	9.403	7.470	8.152	635	759	926
Totale branche	48.893	44.836	44.517	4.152	4.433	4.836

Fonte: Segnalazioni di vigilanza. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Dati riferiti alla residenza della controparte. I dati sui prestiti escludono i pronti contro termine e le sofferenze.

SOFFERENZE DELLE BANCHE PER BRANCA DI ATTIVITÀ ECONOMICA (1)
(consistenze di fine anno in milioni di euro)

Branche	Società non finanziarie e imprese individuali					
				di cui: imprese individuali		
	2001	2002	2003	2001	2002	2003
Prodotti agricoli, silvicoltura, pesca	144	155	155	106	116	114
Prodotti energetici	3	2	3	1	1	2
Minerali e metalli	64	55	62	1	1	1
Minerali e prodotti non metallici	15	17	16	3	3	3
Prodotti chimici	10	10	14	1	1	2
Prodotti in metallo escluse macchine e mezzi di trasporto	77	90	111	14	17	18
Macchine agricole e industriali	68	80	105	5	6	7
Macchine per ufficio e simili	7	9	13	1	1	2
Materiali e forniture elettriche	43	46	49	6	6	7
Mezzi di trasporto	15	18	31	3	3	2
Prodotti alimentari e del tabacco	96	129	151	9	10	11
Prodotti tessili, calzature, abbigliamento	83	79	84	13	14	16
Carta, stampa, editoria	18	38	45	6	6	6
Prodotti in gomma e plastica	24	25	30	4	4	5
Altri prodotti industriali	46	54	61	16	18	19
Edilizia e opere pubbliche	233	272	283	58	64	69
Servizio del commercio, recuperi, riparazioni	314	355	377	98	108	115
Alberghi e pubblici esercizi	61	68	67	18	19	20
Trasporti interni	32	34	39	13	14	16
Trasporti marittimi ed aerei	0	0	0	0	0	0
Servizi connessi ai trasporti	8	9	14	1	2	2
Servizi delle comunicazioni	1	1	1	0	0	0
Altri servizi destinabili alla vendita	194	198	235	43	46	52
Totale branche	1.556	1.743	1.944	419	461	490

Fonte: Segnalazioni di vigilanza. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Dati riferiti alla residenza della controparte.

FINANZIAMENTI OLTRE IL BREVE TERMINE, PER DESTINAZIONE (1)
(consistenze di fine anno in milioni di euro e variazioni percentuali)

Voci	2002	2003	Var. %
Investimenti in costruzioni	7.082	7.287	2,9
di cui: <i>abitazioni</i>	3.907	4.081	4,4
<i>opere del genio civile</i>	533	631	18,4
<i>fabbricati non residenziali</i>	2.642	2.575	-2,5
Investimenti in macchinari, attrezzature, mezzi di trasporto e prodotti vari	8.731	8.334	-4,5
Acquisto di immobili	11.273	13.082	16,0
di cui: <i>abitazioni di famiglie consumatrici</i>	9.126	10.924	19,8
<i>altri immobili</i>	2.147	2.158	0,5
Altre destinazioni	17.079	19.686	15,3
Totale	44.165	48.389	9,6

Fonte: Segnalazioni di vigilanza. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.
(1) Dati riferiti alla localizzazione del finanziamento.

TITOLI IN DEPOSITO PRESSO LE BANCHE (1) (2)
(consistenze di fine periodo in milioni di euro)

Voci	Totale					
				di cui: famiglie consumatrici		
	2001 (3)	2002	2003	2001 (3)	2002	2003
Titoli a custodia semplice e amministrata	87.771	87.046	85.808	55.173	56.799	55.535
di cui: <i>Titoli di Stato italiani</i>	29.405	30.001	27.042	18.760	19.444	17.142
<i>Obbligazioni</i>	16.210	17.893	18.075	10.153	12.051	12.298
<i>Azioni</i>	9.924	10.035	10.191	2.913	2.685	3.016
<i>Quote di O.I.C.R. (4)</i>	24.625	23.429	24.132	19.861	20.058	20.117
Gestioni patrimoniali bancarie	14.054	14.706	13.166	9.583	10.047	8.628
Totale	101.825	101.752	98.974	64.756	66.846	64.163

Fonte: Segnalazioni di vigilanza. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Dati riferiti alla residenza della controparte. – (2) Al valore nominale. Sono esclusi i titoli di debito emessi da banche, i titoli depositati da banche e i titoli depositati da Organismi di investimento collettivo del risparmio e da Fondi esterni di previdenza complementare in connessione allo svolgimento della funzione di banca depositaria. – (3) I dati relativi al 2001 potrebbero non essere perfettamente confrontabili con quelli degli anni successivi per effetto di variazioni nelle Segnalazioni di vigilanza. – (4) Organismi di investimento collettivo del risparmio. Sono escluse le quote depositate dalla clientela in assenza di un esplicito contratto di custodia.

Tav. C8

TASSI DI INTERESSE BANCARI
(valori percentuali)

Voci	Dic. 2002	Mar. 2003	Giu. 2003	Set. 2003	Dic. 2003
Tassi attivi (1)					
Prestiti a breve termine	5,92	5,75	5,50	5,34	5,30
Prestiti a medio e a lungo termine	4,98	4,98	4,59	4,50	4,12
Operazioni accese nel trimestre	4,63	4,31	3,67	3,75	3,30
Operazioni pregresse	4,99	5,00	4,62	4,51	4,15
Tassi passivi (2)					
Depositi	1,60	1,40	1,12	1,04	0,94
di cui: <i>conti correnti liberi</i>	1,26	1,07	0,88	0,89	0,93

Fonte: Rilevazioni sui tassi di interesse attivi e passivi. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Dati riferiti alla residenza della controparte e alle operazioni in euro. – (2) Dati riferiti alla localizzazione degli sportelli e alle operazioni in euro.

Tav. C9

FINANZIAMENTI DEGLI INTERMEDIARI FINANZIARI
DI CUI ALL'ART. 107 T.U. (1)
(milioni di euro e variazioni percentuali)

Voci	2002	2003	Var. %
Crediti acquisiti per factoring	5.633	4.868	-13,6
Crediti impliciti nei contratti di leasing finanziario	4.053	4.225	4,2
Crediti al consumo e per emissione o gestione di carte di credito	1.589	1.799	13,2
Altri finanziamenti	787	968	23,0
Totale	12.062	11.860	-1,7

Fonte: Segnalazioni di vigilanza. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Dati riferiti alla residenza della controparte.

STRUTTURA DEL SISTEMA FINANZIARIO
(consistenze di fine anno, unità)

	2000	2001	2002	2003
Banche	75	82	84	90
di cui con sede in regione:	30	32	30	31
<i>banche spa (1)</i>	17	19	19	20
<i>banche popolari</i>	2	2	1	1
<i>banche di credito cooperativo</i>	11	11	10	10
<i>filiali di banche estere</i>	0	0	0	0
Sportelli operativi	2.343	2.421	2.467	2.530
di cui: <i>di banche con sede in regione</i>	1.617	1.656	1.299	1.352
Comuni serviti da banche	663	664	663	664
ATM	2.743	3.095	3.134	3.369
POS	45.371	59.014	64.071	69.757

Fonte: Archivi anagrafici degli intermediari.

(1) Inclusi gli istituti centrali di categoria e di rifinanziamento.

NOTE METODOLOGICHE

B - L'ANDAMENTO DELL'ECONOMIA REALE

Tav. B5; Figg. 1, 2

Indicatori congiunturali per l'industria in senso stretto.

L'inchiesta mensile sulle imprese industriali ed estrattive dell'ISAE coinvolge circa 4.000 imprese italiane e raccoglie informazioni sulle aspettative circa l'andamento nel mese corrente di ordini, produzione e scorte; trimestralmente viene rilevato anche il grado di utilizzo degli impianti. L'indagine è svolta nell'ambito di uno schema armonizzato in sede europea. Per ulteriori informazioni si rimanda al Comunicato stampa *Inchiesta mensile sulle imprese industriali ed estrattive* edito dall'ISAE. La destagionalizzazione delle serie relative agli ordini interni, esteri e totali, alla produzione e alle scorte è basata sulla procedura X11-ARIMA.

Tavv. 4, B6; Fig. 6

Indagine sulle imprese industriali e dei servizi

A) Struttura del campione

La Banca d'Italia effettua annualmente, tra febbraio e marzo, un'indagine sugli investimenti e sull'occupazione nelle imprese industriali, basata su un campione di aziende stratificato per regione, settore e classe dimensionale. Tale campione è tendenzialmente "chiuso" e conta circa 3.100 imprese (di cui oltre 1.900 con almeno 50 addetti). Dal 2002, è stata avviata una nuova rilevazione annuale sulle imprese di servizi con 20 addetti e oltre, riferita alle seguenti attività: commercio, alberghi e ristorazione, trasporti e comunicazioni, servizi alle imprese. Il campione dei servizi include quasi 1.000 imprese, di cui circa 620 con almeno 50 addetti.

In Piemonte quest'anno sono state rilevate 184 imprese industriali sopra i 50 addetti e 84 tra i 20 e i 49. Le imprese intervistate nel settore dei servizi sono state rispettivamente 59 e 26.

Per informazioni più dettagliate sulle Indagini nazionali si rinvia all'Appendice della Relazione Annuale (alla sezione: *Note metodologiche*).

La seguente tavola sintetizza le caratteristiche strutturali del campione regionale delle imprese industriali con almeno 20 addetti:

Settori	Classi dimensionali (numero addetti)				Totale
	20 - 49	50 - 199	200 - 499	500 e più	
Alimentare	4,9	4,5	0,0	0,7	10,1
Tessile - abbigliamento	4,1	7,5	4,1	1,5	17,2
Carta - editoria	0,4	0,4	1,5	1,9	4,2
Chimica - gomma	4,5	2,6	1,5	1,1	9,7
Metalmeccanica	10,9	11,2	4,5	3,8	30,4
Elettrico - elettronico	1,9	1,1	0,8	1,1	4,9
Mezzi di trasporto	1,1	1,5	3,0	6,4	12,0
Altre manifatture	3,7	4,1	1,1	0,7	9,6
Altre industrie	0,0	0,4	0,0	1,5	1,9
Totale	31,5	33,3	16,5	18,7	100,0

B) Ponderazione dei dati

I valori presentati nelle tavole sono stati calcolati utilizzando coefficienti di ponderazione che, a livello di strato, tengono conto del rapporto tra numero di imprese rilevate e numero di imprese presenti nell'universo di riferimento. Tuttavia, anche a causa della bassa numerosità campionaria in taluni comparti e/o classi dimensionali, i risultati dell'indagine vanno considerati come informazioni di tipo qualitativo, dalle quali non è possibile trarre - nell'ambito di un accettabile intervallo di confidenza - stime quantitative dei corrispondenti parametri della popolazione.

Rilevazione sulle costruzioni e le opere pubbliche

Dal 2002 la Banca d'Italia conduce semestralmente una rilevazione che ha tra gli obiettivi quello di monitorare il valore della produzione nel settore delle costruzioni e nel comparto delle opere pubbliche. Ai fini della rilevazione, per opere pubbliche si intendono sia le opere che sono finanziate dallo Stato o altri organi decentrati (regioni, province,..) sia le opere di pubblica utilità, anche se finanziate da privati (come ad esempio strade, ospedali o scuole finanziate da privati). Il campione complessivo è costituito da circa 500 imprese, o associazioni temporanee di imprese, la cui attività prevalente è legata alla realizzazione di opere pubbliche, distribuite sull'intero territorio nazionale. Le interviste sono effettuate dalle Filiali della Banca d'Italia nei periodi febbraio-marzo e settembre-ottobre di ogni anno. Nell'ultima rilevazione il numero di imprese intervistate con sede amministrativa in Piemonte è stato pari a 34, di cui 23 con almeno 50 addetti. Le frequenze delle risposte non sono state ponderate. Pertanto i risultati dell'indagine devono essere considerati come un'informazione indicativa, non come una stima delle corrispondenti variabili dell'universo regionale.

Tavv. B9, B10; Figg. 8, 9

Commercio con l'estero (*cif-fob*)

I dati sugli scambi con i paesi della UE sono rilevati attraverso il sistema Intrastat; quelli con gli altri paesi tramite le documentazioni doganali. I dati regionali sono il risultato dell'aggregazione di dati per provincia di origine e di destinazione delle merci. Si considera provincia di provenienza quella in cui le merci destinate all'esportazione sono state prodotte o ottenute a seguito di lavorazione, trasformazione o riparazione di prodotti importati temporaneamente. Si considera provincia di importazione quella a cui le merci sono destinate per l'utilizzazione finale o per essere sottoposte a lavorazione, trasformazione o riparazione. Per ulteriori approfondimenti si rimanda alle *Note metodologiche* della pubblicazione *Commercio estero e attività internazionali delle imprese*, edita dall'Istat.

Tav. B11; Figg. 10, 12

Indice di Lafay

È calcolato come:

$$L_{ij} = \left[\frac{x_{ij} - m_{ij}}{x_{ij} + m_{ij}} - \frac{\sum_i x_{ij} - \sum_i m_{ij}}{\sum_i x_{ij} + \sum_i m_{ij}} \right] * \left[\frac{x_{ij} + m_{ij}}{\sum_i x_{ij} + \sum_i m_{ij}} \right] * 100$$

dove x_{ij} e m_{ij} sono rispettivamente le esportazioni e le importazioni dei prodotti del settore i -mo da parte della regione o dell'area j . L'indice è dato dalla differenza tra il saldo normalizzato del settore i -mo e il saldo normalizzato complessivo, ponderata per il peso del settore i -mo negli scambi complessivi. Secondo tale indicatore, se $L_{ij} > 0$ la regione o area è specializzata nel settore i ; se $L_{ij} < 0$ la regione o area è despecializzata nel settore i . La somma degli indici di Lafay per tutti i settori è pari a zero. Il valore assoluto misura l'intensità della specializzazione (despecializzazione). L'indice di Lafay cumulato è crescente (decrecente) in corrispondenza dei settori di specializzazione (despecializzazione) e si annulla in corrispondenza dell'ultimo settore.

La somma degli indici di Lafay dei singoli settori per ciascun gruppo tecnologico è rappresentata da rettangoli: la regione o l'area considerata risulterà specializzata nel macrogruppo il cui rettangolo si trova sopra la linea dello zero; tale specializzazione è tanto più forte quanto maggiore è l'altezza del rettangolo.

Ordinamento dei settori per contenuto tecnologico

I flussi in valore di importazioni ed esportazioni, di fonte Istat, relativi a 19 comparti manifatturieri nella classificazione Ateco91 a 3 digit sono stati ordinati per contenuto tecnologico decrescente secondo la classificazione proposta dall'OCSE con riferimento ai valori mediani della distribuzione della spesa in ricerca e sviluppo in rapporto al valore aggiunto in ciascun settore per l'anno 1999. Per ulteriori approfondimenti si rimanda alla pubblicazione "*Science, Technology and Industry Scoreboard 2003*", edita dall'OCSE.

Importazioni ed esportazioni mondiali per settore nel periodo 1991-2000

I dati relativi alle importazioni ed esportazioni mondiali sono di fonte Statistics Canada “*World Trade Analyzer*” (WTA), che elabora e armonizza i dati delle Nazioni Unite. Tali flussi sono classificati secondo la nomenclatura settoriale SITC a valori espressi in lire correnti. Si riporta di seguito la classificazione SITC a due digit dei settori manifatturieri considerati:

- 51 Prodotti chimici organici
- 52 Prodotti chimici inorganici
- 53 Prodotti per tintura e per concia e coloranti
- 54 Prodotti medicinali e farmaceutici
- 55 Oli essenziali, resinoidi e prodotti per profumeria; preparazioni per toeletta, prodotti per pulizia e detersivi
- 56 Concimi (escl. quelli del gruppo 272)
- 58 Materie plastiche sotto forme non primarie
- 59 Materie e prodotti chimici, n.c.a.
- 61 Cuoio e pelli lavorati e articoli in cuoio, n.c.a., e pellicce lavorate
- 62 Articoli di gomma, n.c.a.
- 63 Articoli in sughero e in legno (escl. i mobili)
- 64 Carta, cartoni e lavori di pasta cellulosa, di carta o di cartone
- 65 Filati, tessuti, articoli tessili confezionati, n.c.a., e prodotti connessi
- 66 Articoli di minerali non metallici, n.c.a.
- 67 Ferro ed acciaio
- 68 Minerali non ferrosi
- 69 Lavori di metallo, n.c.a.
- 71 Macchine generatrici, motori e loro accessori
- 72 Macchine e apparecchi specializzati per particolari industrie
- 73 Macchine ed apparecchi per la lavorazione dei metalli
- 74 Macchine ed apparecchi industriali per uso generale, n.c.a.; loro parti e pezzi staccati
- 75 Macchine ed apparecchi per ufficio o per il trattamento automatico dell'informazione
- 76 Apparecchi ed attrezzature per le telecomunicazioni e la registrazione e riproduzione del suono
- 77 Macchine ed apparecchi elettrici, n.c.a., e loro parti e pezzi staccati elettrici (incl. gli equivalenti non elettrici, n.c.a. di apparecchiature elettriche per uso domestico)
- 78 Veicoli su strada (incl. i veicoli su cuscino d'aria)
- 79 Altro materiale da trasporto
- 81 Costruzioni prefabbricate; apparecchiature idrosanitarie, di riscaldamento

- e di illuminazione, n.c.a.
- 82 Mobili e loro parti; articoli da letto, materassi, cuscini e articoli simili imbottiti
 - 83 Articoli da viaggio, borse e contenitori simili
 - 84 Vestiti e accessori di abbigliamento
 - 85 Calzature
 - 87 Strumenti ed apparecchi professionali, scientifici e di controllo, n.c.a.
 - 88 Apparecchi e attrezzature per fotografia e ottica, n.c.a.; orologi
 - 89 Manufatti diversi, n.c.a.

Tavv. B13-B14; Fig. 13

Indagine sulle forze di lavoro

L'indagine sulle forze di lavoro è condotta dall'Istat trimestralmente, in gennaio, aprile, luglio e ottobre. Le medie annue si riferiscono alla media delle quattro rilevazioni. L'indagine rileva i principali aggregati dell'offerta di lavoro intervistando un campione di circa 75.000 famiglie in circa 1.400 comuni di tutte le province del territorio nazionale. L'indagine analizza la posizione degli individui residenti e presenti sul territorio. Per ulteriori informazioni, cfr. l'Appendice alla Relazione Annuale alla sezione: *Glossario*.

Tav. B15; Fig. 13

Cassa integrazione guadagni (CIG)

Fondo gestito dall'INPS a carico del quale vengono parzialmente reintegrate le retribuzioni dei lavoratori dipendenti nei casi di riduzione o sospensione dell'attività lavorativa previsti dalla legge.

C - L'ATTIVITÀ DEGLI INTERMEDIARI FINANZIARI

Tavv. 3, 5-7, C1-C7, C9; Figg. 14-18

Le segnalazioni di vigilanza

Le tavole indicate sono basate sui dati richiesti dalla Banca d'Italia alle banche in forza dell'art. 51 del D.lgs. 1 settembre 1993, n.385 (Testo unico bancario). Dal 1995 anche gli ex istituti e sezioni di credito speciale inviano segnalazioni identiche a quelle delle altre banche; le informazioni statistiche delle ex sezioni sono confluite, alla medesima data, nelle segnalazioni delle rispettive case madri. Per informazioni sulla classificazione della clientela per attività economica si rinvia al *Glossario* del Bollettino statistico della Banca d'Italia (voci "settori e comparti di attività economica della clientela").

Definizione di alcune voci:

Prestiti: Includono i finanziamenti a clientela ordinaria residente nelle seguenti forme tecniche: sconto di portafoglio, scoperti di conto corrente, operazioni autoliquidanti (finanziamenti per anticipi su effetti, altri titoli di credito

e documenti accreditati salvo buon fine), finanziamenti per anticipi su operazioni di importazione ed esportazione, mutui, anticipazioni attive non regolate in conto corrente, riporti attivi, sovvenzioni diverse non in conto corrente, prestiti su pegno, prestiti contro cessione di stipendio, cessioni di credito, crediti impliciti nei contratti di leasing finanziario, impieghi con fondi di terzi in amministrazione, “altri investimenti finanziari” (ad es. negoziazione di accettazioni bancarie); ove non diversamente specificato includono anche i pronti contro termine attivi, gli effetti insoluti e al protesto propri e le partite in sofferenza. I prestiti a breve termine hanno una scadenza fino a 18 mesi; quelli a medio e lungo termine hanno una scadenza oltre i 18 mesi.

Sofferenze: Crediti nei confronti di soggetti in stato di insolvenza (anche non accertato giudizialmente) o in situazioni sostanzialmente equiparabili.

Incagli: Esposizioni verso affidati in temporanea situazione di obiettiva difficoltà che possa prevedibilmente essere rimossa in un congruo periodo di tempo. Il dato è disponibile su base semestrale.

Raccolta bancaria: Comprende i depositi e le obbligazioni bancarie.

Depositi: Depositi a risparmio, certificati di deposito, buoni fruttiferi, conti correnti passivi e pronti contro termine passivi nei confronti di clientela ordinaria residente.

Tavv. 3, C8

Le rilevazioni sui tassi di interesse attivi e passivi

Le rilevazioni sui tassi di interesse vengono effettuate sulla base di segnalazioni prodotte trimestralmente da due gruppi di banche, composti da circa 70 unità per i tassi attivi e 60 per i tassi passivi. Entrambi i gruppi comprendono le principali istituzioni creditizie a livello nazionale. In Piemonte, le banche incluse nei due campioni rappresentano rispettivamente il 65 per cento dei prestiti erogati alla clientela regionale e l'82 per cento dei depositi detenuti presso gli sportelli presenti sul territorio.

Le informazioni sui tassi attivi riguardano i tassi medi applicati sui finanziamenti per cassa erogati a favore della clientela ordinaria residente segnalata alla Centrale dei rischi nell'ultimo mese del trimestre di riferimento. La Centrale dei rischi censisce, in generale, le posizioni per le quali il credito accordato o utilizzato o il valore delle garanzie rilasciate siano pari o superiori a 75.000 euro.

I dati sui tassi passivi (al lordo della ritenuta fiscale) si riferiscono alle operazioni di deposito a risparmio e in conto corrente, di pertinenza di clientela ordinaria residente e di importo pari o superiore a 10.000 euro.

Ulteriori informazioni sono contenute nell'Appendice metodologica al Bollettino statistico della Banca d'Italia.

Tav. C10

Gli archivi anagrafici degli intermediari

Le informazioni di tipo anagrafico relative agli intermediari creditizi e finanziari sono desunte da appositi albi o elenchi tenuti in osservanza delle leg-

gi vigenti dalla Banca d'Italia o dalla Consob.

Ulteriori informazioni sono contenute nell'Appendice metodologica al Bollettino statistico della Banca d'Italia.

Le segnalazioni alla Centrale dei rischi

Le tavole indicate sono basate sui dati della Centrale dei rischi che rileva, tra l'altro, tutte le posizioni di rischio delle banche (incluse le filiali italiane di banche estere, limitatamente al credito erogato ai soggetti residenti in Italia) per le quali l'importo accordato o utilizzato o delle garanzie rilasciate superi i 75.000 euro. Le sofferenze sono censite a prescindere dall'importo.

Definizione di alcune voci:

Accordato operativo: ammontare del credito direttamente utilizzabile dal cliente in quanto riveniente da un contratto perfezionato e pienamente efficace.

Utilizzato: ammontare del credito effettivamente erogato al cliente.

Sofferenze rettificate: esposizione complessiva per cassa di un affidato verso il sistema finanziario, quando questi viene segnalato alla Centrale dei Rischi:

- a) in sofferenza dall'unico intermediario che ha erogato il credito;
- b) in sofferenza da un intermediario e tra gli sconfinamenti dall'unico altro intermediario esposto;
- c) in sofferenza da un intermediario e l'importo della sofferenza è almeno il 70 per cento dell'esposizione complessiva verso il sistema finanziario o vi siano sconfinamenti pari o superiori al 10 per cento;
- d) in sofferenza da almeno due intermediari per importi pari o superiori al 10 per cento del credito utilizzato complessivo per cassa.

Ulteriori informazioni sono contenute nell'Appendice metodologica al Bollettino statistico della Banca d'Italia.

Il campione di banche utilizzato per le indagini regionali

I dati utilizzati per il commento dell'attività creditizia sono stati integrati da informazioni, prevalentemente qualitative, ottenute da un campione di 28 banche con sede in Piemonte che rappresenta il 98,0 per cento dell'attività regionale in termini di fondi intermediati.

L'evoluzione della struttura finanziaria delle imprese piemontesi

In relazione a talune modifiche introdotte nel 2002 dalla Cerved alla base dati dei bilanci riclassificati, l'analisi si basa su un campione chiuso nel biennio 2001-2002 di circa 8.500 imprese agricole, industriali e dei servizi non finanziari con sede in Piemonte.

Ove mancante, il numero di occupati a fine anno è stato stimato nel seguente modo: 1) è stato calcolato per settore il costo medio del lavoro per addetto per le imprese che hanno riportato il numero di dipendenti; 2) sono stati

utilizzati tali indicatori settoriali per stimare il numero di addetti di ciascuna impresa con osservazione mancante partendo dalla voce “Costo del lavoro”.

*Finito di stampare
nel mese di giugno 2004
presso la T-ART
in Torino*